N. 93 — Venerdì 4 Aprile — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Venerdì 4 Aprile — N. 93

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 — 5 75 1 80
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 50 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 - 4 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI

Abbiamo sott'occhio la relazione sul disegno di legge per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. Anzi abbiamo già pubblicato alcune notizie di fatto sui servizi esercitati da alcuni Municipii italiani, traendole appunto da quella relazione. Però, nè quelle notizie nè le altre che sono ivi contenute sulla municipalizzazione all'estero (Inghilterra, Stati Uniti, Germania), sono tali da permettere di formarci un concetto preciso della convenienza di avocare ai Municipii i cosidetti servizi pubblici. Dati e cifre possono essere fatti servire a dimostrare qualunque tesi; e nell'Inghilterra stessa, fautori ed oppositori della municipalizzazione, hanno battagliato a lungo e battagliano ancora basandosi appunto su quelle cifre che l'on. Giolitti pubblica in appendice alla sua relazione. E, come al solito, entrambe le parti, dopo molto disputare, sono rimaste ciascuna dell'opinione di prima.

Probabilmente accadrà lo stesso a coloro che studieranno le statistiche italiane che ora per la prima volta sono pubblicate. Per così monche ed incomplete, quelle statistiche sono le prime che vengono in luce; e va data lode a chi le raccolse e le pubblicò. Da esse nessuna conclusione positiva può trarsi nè a favore nè contro la municipalizzazione. Ci sono dei Comuni che fecero pessimi affari; ma questo non vuol dire che si debbano sempre fare tali. Ci sono dei Comuni che ne ottennero buoni frutti; ma si ignora se altrove altrettali buoni frutti si sarebbero pure ottenuti.

E nella maggior parte dei casi, l'esperienza è troppo recente, od i conti sono presentati così oscuramente, che non se può trarre una conclusione qualsiasi.

Che cosa importa che certi conti accusino un utile od una perdita, se non si sa come si sia provveduto agli interessi ed all'ammortamento del capitale d'impianto e se si ignora se nella parte passiva siano stati calcolate tutte le spese di esercizio, ed anche gli stipendi ad impiegati forse appartenenti nel tempo stesso ad altre Amministrazioni pubbliche? L'unica via da seguire è quella di decidere caso per caso, senza partito preso, se convenga o no municipalizzare un certo servizio ritenuto pubblico.

E' un campo questo rispetto al quale non si sono ancora scoperte delle regole generali; od almeno queste sono così oscillanti da servire poco come guida. Neppure gioverebbe risolvere la quistione partendo da preconcetti di parte: favorendo o respingendo, cioè, la municipalizzazione perchè si favoriscono o si osteggiano, ad esempio, i principii socialisti. Nella municipalizzazione il socialismo ha ben poco da fare. Dei mercanti accorti e fortemente individualisti, in tutta la pratica della loro vita, come gli inglesi, hanno municipalizzato il gas o l'acqua potabile, non per voler fare degli esperimenti di socialismo; ma semplicemente perchè hanno creduto di fare un buon affare.

Appunto perchè la municipalizzazione non deve essere imposta come regola generale e non deve essere voluta per ragioni di partito, così noi crediamo che debba essere data ai Municipii la più ampia libertà in questa materia.

Sotto questo punto di vista il progetto elaborato dal ministro dell'interno è tale da poter essere in massima accettato.

Riassumendone i concetti essenziali, il progetto autorizza i Comuni ad esercitare, *volendo*, certi servizi pubblici; impone la costituzione di questi servizi in azienda autonoma; ma non vieta che i Comuni esercitino, con certe garanzie, certi servizi di poca importanza in economia, senza le inutili formalità della costituzione di un'azienda speciale.

Il disegno stabilisce delle incompatibilità, forse troppo superflue, per le cariche di direttore e di impiegato dell'azienda, e sottopone i conti alla vigilanza del Consiglio o delle Autorità governative con disposizioni essenziale.

Una novità per così accettabile è quella del *Referendum* obbligatorio degli elettori comunali ogni qual volta si tratta di decidere sulla convenienza di istituire oppur no una municipalizzazione. E' una novità che potrà educare le masse a prender parte diretta alla amministrazione della cosa pubblica; e, siccome è dimostrato che il *referendum* è molto più conservatore dei Consigli elettivi, potrà anche servire a tenere a freno le velleità di esperienze troppo frettolose ed audaci, fatte da Corpi elettivi in cerca di popolarità a spese dei contribuenti.

Ci paiono invece eccessive tutte le altre formalità con cui il progetto ha voluto circondare l'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni, ossia: deliberazione del Consiglio comunale; parere della Giunta provinciale amministrativa; osservazione del prefetto; parere della Commissione centrale per il credito comunale e provinciale. Qui c'è troppa roba. Bastano il parere di una Commissione centrale di tecnici e l'autorizzazione successiva del prefetto.

Così pure ci paiono criticabili le disposizioni del disegno circa il riscatto dei servizi già affidati all'industria privata. E' una quistione questa importantissima in pratica: di vedere se e come un Comune possa riavocare a sè un servizio già concesso all'industria privata. Poichè moltissimi Comuni si trovano in questo caso, è interessante vedere come il disegno di legge abbia risolto il quesito.

Secondo l'art. 21, quando sia trascorso un quinquennio dall'atto della concessione del servizio, i Comuni hanno la facoltà di revocare le concessioni da essi fatte; ma debbono pagare ai concessionari una indennità da calcolarsi, tenendo conto: *a)* del valore attuale del materiale mobile ed immobile dell'impianto; *b)* dell'equo compenso da corrispondersi pel profitto che viene a mancare per la restante durata della concessione, in base alla media dei redditi netti dell'ultimo quinquennio, dichiarati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

Queste disposizioni non sono applicabili quando le condizioni del riscatto o della revoca della concessione siano stabilite da contratto, purchè stipulato prima della promulgazione della presente legge.

Noi temiamo molto che codesta disposizione avrà per effetto di impedire in futuro qualsiasi concessione di servizi pubblici ai privati.

Chi sarà quella Società privata, la quale vorrà assumere un'impresa di gas o di tramvie, colla consapevolezza che dopo un quinquennio potrà essere espropriata! E quel che è peggio, colla certezza che non le verrà dato un indennizzo corrispondente al rischio corso! Perchè nessuno può onestamente asserire che i profitti ottenuti nei primi cinque anni di esercizio, sovratutto quelli *dichiarati* agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, siano un criterio esatto dei profitti che la impresa potrà fruttare negli anni avvenire.

Spesso una intrapresa viene esercitata in perdita o con tenuissimi profitti nei primi anni, colla speranza di potersi rifare in seguito negli ultimi anni, quando le nuove invenzioni avranno permesso di ridurre il costo di produzione, o quando sarà stato ammortizzato in parte il capitale d'impianto. Se noi diamo ai Comuni il diritto del riscatto dopo cinque anni sulla base dei profitti passati si verrà a questo: che quando l'azienda va male, il Comune non riscatterà; e quando l'azienda comincerà ad andar bene sarà riscattata sulla base dei profitti nulli degli anni in cui non si guadagnava nulla. A meno che le imprese private non si premuniscano contro questo pericolo denunciando agli effetti della imposta di ricchezza mobile, un reddito più grande del reale.

Sarebbe un caso nuovo in Italia; e che avrebbe l'inconveniente di accrescere i rischi e le spese delle imprese private e quindi il prezzo per i consumatori.

Perciò riteniamo che questo articolo debba essere radicalmente modificato, sovratutto nel senso di allungare il periodo dopo il quale i Comuni acquistano il diritto al riscatto, in modo che i privati assuntori dei pubblici servizi abbiano modo di compensare le perdite dei primi anni con gli utili degli anni susseguenti e sia ridotto al minimo il rischio del riscatto da parte del Comune.

Altrimenti c'è il pericolo che un disegno di legge, istituito per disciplinare la *libera* municipalizzazione dei pubblici servizi, finisca per renderla obbligatoria, rendendo impossibile la creazione di imprese private.

Sarebbe un effetto inaspettato del disegno di legge; ed un effetto per giunta grandemente pericoloso. Oggi in Italia la municipalizzazione coattiva sarebbe un salto nel buio. Ed è da credere che sarebbe tale non solo in Italia, ma dappertutto.

La posizione del ministro della guerra SCOSSA.

Malumori generali. Il ricorso del generale Pittaluga.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 12,5:

Il generale Pittaluga ha finito per *risolversi* a presentar ricorso al Consiglio di Stato contro la sua radiazione dai quadri di avanzamento. A ciò è stato spinto dalla pubblicazione delle ultime promozioni, nelle quali egli si è visto saltato, sebbene più anziano di alcuni dei promossi; fra gli altri il Ponza di San Martino, fratello del ministro. Per essere saltato occorre, a tenore di regolamento, essere stato dichiarato due volte non idoneo; ora il Pittaluga, prima dell'ultimo incidente dei colonnelli, fu sempre dichiarato idoneo, con nota di lode. Alle manovre ebbe il comando di una Divisione e ne uscì con plauso.

Rispetto a quest'ultimo incidente, egli si rivolse rispettosamente al ministro della guerra e domandò che la Commissione d'avanzamento fosse novamente convocata e che si ponessero sotto ai suoi occhi i dati di fatto ch'essa ignorò. Il Pittaluga (notatelo bene) fece questo reclamo perchè alcuni della Commissione glielo suggerirono, confessandogli che avevano giudicato senza essere bene informati del come erano andate le cose: ma il ministro della guerra olimpicamente rispose al Pittaluga *che non credeva del caso* di riconvocare la Commissione. Quando si tratta dell'onore, del decoro, della carriera di un generale, mi pare che si potrebbero dare ragioni più convincenti.

Credo che il generale Pittaluga si faccia poche illusioni sull'esito del suo ricorso. Sarà difeso dall'avv. Romano; ma il Consiglio non può decidere questioni che di puro diritto, e l'apprezzare se un generale è o no idoneo alla promozione, deriva anche, e forse sopratutto, da criteri morali. Il ministro può sempre trincerarsi col dire che la Commissione ha giudicato come ha creduto, e chi ha avuto ha avuto. Ma il Pittaluga intende di difendere il suo onore e la sua riputazione. Non vuol andarsene via colla taccia di *non idoneo*. E per questo rispetto credo che riuscirà pienamente, perchè ha, nella sua carriera, splendidi documenti.

Intanto la posizione del ministro della guerra diventa ogni giorno meno solida. Di lui si parla assai poco favorevolmente, tanto qui a Montecitorio quanto a Palazzo Madama. La sua mollezza nel punire i richiamati che hanno fatto chiasso è giudicata severamente, e il Mel, che ha presentato una interrogazione, non glielo manderà a dire. Si voleva ch'egli, nelle 24 ore che successero alle dimostrazioni di Piacenza, desse un esempio di severità. Deputati e senatori ministerialissimi non hanno taciuto a qualche membro del Gabinetto che erano malcontenti del ministro della guerra, ma si sono sentiti rispondere che lo tenevano « perchè almeno non creava imbarazzi »; una ragione, come vedete, poco persuasiva.

Non mi par probabile che questi malumori, sebbene assai diffusi, arrivino sino al punto da provocare l'uscita del Ponza di San Martino dal Gabinetto. Per disfare un ministro che non se ne voglia andare da sè, ci vuol sempre un voto della Camera; ed è difficile che questa, ove sono ben pochi quelli che si occupano con amore e diligenza delle questioni militari, arrivi sino al punto di dare un voto di sfiducia al ministro della guerra, e sopratutto a lui solo. Ma per quando si discuterà e si voterà a scrutinio segreto il suo bilancio, il generale Ponza di San Martino può preparare sino da ora l'ombrello per ripararsi dalla pioggia delle pallottole nere. Se le cose non mutano, saranno molte.

S.

L'« Esercito » e le notizie della « Stampa » su Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,50:

L'Esercito, pur rendendo omaggio alla serietà e ricchezza di informazioni della *Stampa*, contesta l'affermazione che il Ministero Pelloux abbia pensato a Tripoli e poi abbia abbandonato l'idea per la riconosciuta impreparazione dell'Italia.

L'Esercito aggiunge: « Noi abbiamo tanto in mano da persuadere facilmente la *Stampa* che l'eventualità dell'occupazione di Tripoli come questione meritevole di essere studiata, ha tanto di barba ed è una di quelle studiate anche da vicino e molto da vicino, da chi ha l'ufficio e la competenza in questi argomenti da quasi una ventina di anni, in tutti i suoi particolari. Potremmo citar nomi e dati e cifre in quantità sufficiente per sgombrare ogni dubbio in proposito; non lo faremo e la *Stampa* comprenderà perfettamente la ragione senza bisogno di spiegarglielo. »

Per una linea di navigazione coll'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,25:

Iersera, alla Camera di commercio, ha avuto luogo l'annunziata adunanza per istituire una linea di navigazione con la Cina. Presiedeva il sindaco Colonna, il quale ha aperto la discussione rilevando l'importanza della questione.

Il dott. Sabbatini, segretario della Camera di commercio di Milano, in nome di Salmoiraghi, ha portato un saluto e l'augurio dell'unione delle Camere di commercio.

Si è letta una lettera d'auguri dell'ammiraglio De-Maria, presidente del Comitato di Torino. Hanno aderito i senatori Vigoni, Breda ed altri. Oltre ai nominati erano presenti il conte Scheibler, il comandante Roncagli, il conte Brazzà, il principe Torlonia, il senatore Sonnino, il comm. Canevari, delegato del direttore della Banca d'Italia.

Il comandante Roncagli ha riferito chiaramente intorno al suo progetto per la fondazione d'una Compagnia di navigazione per l'Estremo Oriente, riferendo sugli accordi del Governo. Ha poi parlato Ghigi, in nome della colonia di Sciangai; il senatore Sonnino ha proposto di costituire un Comitato promotore romano, come quello esistente a Torino. Fu acclamato presidente il sindaco Colonna; e vice-presidente l'ing. Torier.

Un pranzo a Corte in onore dell'ammiraglio austriaco.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,5:

Domani sera al Quirinale avrà luogo un pranzo in onore dell'ammiraglio austriaco Ripper, che giungerà da Napoli posdomattina.

Al pranzo sono invitati l'ambasciatore d'Austria, l'addetto navale austriaco, Morin, Prinetti e le alte cariche di Corte.

Per prevenire gli infortuni nei lavori ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,55:

Nel pomeriggio d'oggi si sono riuniti al Ministero dei lavori pubblici il barone Rendinl, l'ing. Gerardi, dell'Ispettorato, il comm. Magaldi, capo-divisione all'agricoltura, l'ing. Amorosa, l'avv. Durante, dell'Adriatica, l'ing. Valiani, della Mediterranea, e il comm. Cialoja, delle Sicule, per discutere i punti controversi dei cinque regolamenti presentati dalle Società all'Ispettorato, allo scopo di prevenire gli infortuni nei lavori sulle ferrovie.

I preparativi pel 1° maggio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

La Direzione del Partito socialista, nella impossibilità di scegliere e inviare conferenzieri in tutti i luoghi dove esistono Circoli socialisti, ha deliberato che i Circoli e le Sezioni del Partito provvedano direttamente a solennizzare il primo maggio, riservandosi solo di diramare una circolare contenente le istruzioni atte a dare alle manifestazioni armonia e unità.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

Oggi sono stati nominati questi altri cavalieri del lavoro: Camona Bartolomeo, industriale, di Sesto San Giovanni (Milano); De Blasio Francesco, industriale, di Bari; Di Bella Pasquale, industriale, di Castelvetrano (Trapani); Ravera Antonio, industriale, di San Biaso, Comune di Cerese (Salerno); Sangiorgi Mario, fabbricante di letti in ferro, Catania; Sosso Giovanni, fabbricante di calce e cementi, Casale Monferrato (Alessandria); Spinelli Giorgio, dolciere e commerciante, Reggio Calabria; Zago Angelo, fabbricante di mobili artistici, Verona; Zancani Giovanni, capo tecnico dello stabilimento Ansaldo, San Pier d'Arena.

La nomina del casalese Sosso a cavaliere del lavoro è così motivata: « Già carrettiere, e ora uno dei principali fabbricanti di calce e cementi del Monferrato, egli seppe crearsi tale sua posizione unicamente col lavoro suo personale assiduo e operoso. »

Per le elezioni nel V Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 23,40:

Stasera al circolo repubblicano « Carlo Cattaneo », presenti circa 300 iscritti al partito, sotto la presidenza dell'on. Taroni, si discusse la candidatura da presentare nel V Collegio. Si delinearono subito due correnti: la prima favorevole all'astensione, ebbe per oratori Gambin, De Andreis e l'avvocato Guarnacchelli. La seconda, favorevole alla candidatura di Pietro Calcagno, ebbe per oratori Re, Chiesa, Pirolini e Galimberti.

A grande maggioranza si votò un ordine del giorno nel quale si dice che la sezione milanese del partito repubblicano italiano proclama candidato nel V Collegio politico di Milano Pietro Calcagno, « come manifestazione di protesta contro l'istituzione del domicilio coatto; come dimostrazione irrefragabile della mala coscienza del Governo che si dichiara liberale mentre segue la via della reazione; come affermazione contraria alla tendenza manifestatasi nel V Collegio per opera del dimessosi deputato che, sostenendo la politica ministeriale, finisce col legittimare gli abusi. »

Appena conosciuto questo ordine del giorno, l'on. Turati inviò alla Federazione socialista le sue dimissioni. Per domani sera è convocato d'urgenza il partito socialista.

L'assalto degli albanesi ottomani contro i serbi di Novi-Bazar.

Gli interessi dell'Italia nei Balcani.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 16:

La *Neue Freie Presse* riceve da Belgrado che il capo degli insorti albanesi, Isa Boljetinac, che fu già internato a Costantinopoli e poi liberato, è insorto novamente a Mitrowitza (vecchia Serbia), e fece un'insurrezione la scorsa notte a Novi-Bazar con 900 insorti albanesi, minacciando di massacrare la popolazione.

La *Neue Freie Presse* pubblica il dispaccio con riserva.

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20:

Il *Temps* riceve da Belgrado il seguente telegramma, che parla degli avvenimenti di Novi-Bazar secondo il punto di vista serbo, ostile agli albanesi mussulmani, che parteggiano per l'Austria:

Il capo albanese Isa Boglietinack, che sulle istanze dell'ambasciatore russo a Costantinopoli era stato, or non è molto, imprigionato, ora, da poco libero, è sorto novamente nella vecchia Serbia alla testa di 900 albanesi mussulmani armati.

La popolazione serba di Novi-Bazar, minacciata da Boglietinack, è nella massima costernazione, e reclama la protezione della Turchia, che è sovrana del Sangiaccato di Novi-Bazar, ma *nominalmente* sovrana, perchè l'Austria ha acquistato molta influenza in quei luoghi per mezzo di emissari, di armi e di oro.

Il *Temps* riceve pure da Pietroburgo la notizia che il primo ministro di Bulgaria, Daneff, conferì lungamente col conte Nalieff, presidente della Società slava di Pietroburgo, e con Pobiedonoschen, curatore del Santo Sinodo, circa la situazione in Bulgaria, e particolarmente in Macedonia.

Daneff, che fu pure ricevuto in udienza dallo tsar, avrebbe caldamente raccomandato la causa dei macedoni, e avrebbe domandato l'intervento dell'imperatore Nicola presso il Governo ottomano per esigere dalla Turchia l'esecuzione delle riforme stabilite dal trattato di Berlino a favore delle popolazioni balcaniche.

Le ultime notizie che vengono dalla Turchia d'Europa sono invero tutt'altro che rassicuranti. Anzi, se è vero — come annunzia un giornale di Vienna — che 900 ribelli albanesi si siano impadroniti di Novi-Bazar, la situazione dei Balcani non potrebbe essere più grave di eventi incerti e temibili.

La provincia di Kossovo, dov'è il sangiaccato di Novi-Bazar, s'incunea a nord tra il Montenegro e la Serbia. Codesto lembo di terra confina con l'Erzegovina. E' molto agognato dall'Austria, che traverso ad esso vuol completare la ferrovia Vienna-Salonicco col tronco Serajevo-Mitrovitza, mentre è il luogo dove serbi e montenegrini aspirano a riunirsi per ricostituire il vecchio Regno di Serbia.

Questo colpo di mano degli albanesi mussulmani contro i serbi di Novi-Bazar può essere il principio di una più decisa lotta dell'Austria contro le aspirazioni del Montenegro e della Serbia.

Checchè ne sia, la situazione nei Balcani si complica e diventa sempre più grave.

E già i provvedimenti che il Governo turco prende da un pezzo attestano il pericolo. La Turchia infatti procede a mobilizzare 170 battaglioni di truppe ausiliarie, i quali costituiranno insieme una forza effettiva non inferiore a 80,000 uomini.

E poi al posto di Tewfik-bey, come valì di Salonicco, è andato Hassan Fehmi-pascià, generale di estrema energia, sul quale la Porta confida per tenere a segno la popolazione macedone.

Inoltre che la situazione sia difficile lo dimostrano le circolari che il gran visir Saidpascià ha da poco inviate ai valì di Adrianopoli, di Salonicco, di Monastir e di Kossovo, ingiungendo a tutti gli alti funzionari ottomani di raddoppiare di vigilanza e di distinguere bene tra amici e nemici, e di adoperar contro questi, a qualunque costo, il rigor delle armi, fidando esclusivamente nelle truppe regolari, senza mai servirsi degli ausiliari, perchè gli irregolari « sono troppo indisciplinati ».

Malgrado tutto ciò, si ingannerebbe a partito chi credesse che la Porta badi soltanto a tener fronte ai movimenti rivoluzionari di Macedonia e d'Albania. C'è ancora ben altro in Turchia! C'è che il fermento contro il Governo di Costantinopoli ribolle nella stessa Costantinopoli, e borboglia interno agli stessi palazzi del sultano, e si allarga tra le più alte sfere della gerarchia civile e militare dell'Impero. Su di esso l'orizzonte è dunque buio da ogni parte, e basta essere un osservatore comune per sentire, sotto un cotal cielo, l'appressarsi di un uragano.

Forse sta per incombere sulla Sublime Porta un'ora suprema: di rinnovamento o di rovina.

Quel che è peggio, noi non possiamo incrociare le braccia per assistere da lungi al compimento di una fatalità storica. Perchè sulla Turchia d'Europa par che turbinino sempre più precisi e decisi gli interessi antagonistici di quattro Potenze: Russia, Germania, Austria e Italia.

Che fanno esse mai codeste Potenze, per le quali la sorte dei Balcani racchiude una parte della loro potenza verso l'Asia o l'Estremo Oriente, come per la Germania e per l'Austria; oppure verso l'Adriatico e il Mediterraneo, come per la Russia; o nell'Adriatico e nel Mediterraneo, come è il caso per l'Italia?

Guglielmo II è il protettore del sultano, e il sultano confida nell'imperatore di Germania. Dicono ch'egli armi le truppe ausiliarie per mostrare meglio tangibile all'amico e protettore la forza numerica dell'esercito turco, e i servizi ch'esso può rendere. Anzi non manca chi crede che Guglielmo II, mentre serba quasi l'attitudine di chi *sta a vedere*, abbia egli stesso consigliato una tale chiamata alle armi.

Nessuna cosa, come questa, potrebbe accrescere l'inquietudine o le preoccupazioni delle altre Potenze.

Ma sono o soltanto paiono spensierati i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo? Essi, è vero, hanno fatto dei passi a Sofia per ottenere che il Governo bulgaro si impegni a contribuire efficacemente nella repressione della rivolta macedone..... e dimostrano che lo tsar Nicola e l'imperatore Francesco sono d'accordo a volere il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.....

Sia pure: qui non è luogo a indagare se codesto *statu quo* sia ancora possibile, o se lo si voglia per un'illusione, o se, invece, se ne parli ad arte soltanto. Importa unicamente notare che Germania, Russia ed Austria dimostrano di aver bene ogni uno schema, e di perseguire una meta, e di condurre un'azione calcolata e determinata.

E l'Italia? Invero noi non vediamo che cosa pensi e si proponga di fare il nostro Governo.

La difesa dei nostri interessi economici e politici rispetto all'impero turco è semplice ed evidente.

Il nostro paese è come il molo dell'Europa centrale verso l'Oriente, e l'Italia è perciò il luogo di transito di gran parte del traffico asiatico che fa scalo a Genova e Brindisi. Trieste e Fiume han progredito a scapito di Venezia. La transiberiana ci toglierà fra poco la posta, i passeggeri e le merci preziose che sono dirette alla Cina e al Giappone, o vengono in Europa da quei paesi.

Ora dobbiamo con tutta l'intelligenza della mente e con tutti i mezzi opporci a che la ferrovia Vienna-Salonicco — che deve passare per Novi-Bazar — ci faccia una nuova concorrenza, e ci rechi un colpo irreparabile. L'Italia deve intendere colla sua politica a fare in modo che i serbi riuniti costituiscano come un baluardo all'espansione dei tedeschi, che mira alla conquista economica di Salonicco.

Per buona ventura siffatti interessi italiani coincidono con quelli della Russia e con quelli della Francia, nè si oppongono agli interessi dell'Inghilterra.

Intanto, mentre sulla Turchia di Europa si addensano i nembi, ed è forse vicino un momento decisivo per l'equilibrio del nostro mare Adriatico, non si vede ancora ciò che voglia, e come si orienti, e come si prepari ad agire l'Italia.

E' segreta sapienza della nostra diplomazia, o più veramente il nostro Governo ha un'immatura, inadeguata coscienza della nostra posizione economica nel mondo e del nostro destino verso l'Oriente?

La Russia vuole espandersi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 21:

Le *Novosti* pubblicano un articolo molto interessante a proposito dell'azione dell'Inghilterra nell'Estremo Oriente. Dicono che poichè l'Inghilterra tenta di impedire alla Russia di formarsi una base sicura nel Mar Pacifico, la Russia sarà costretta a ritornare al suo vecchio programma, di discendere nell'Oceano Indiano, impadronendosi dell'Afghanistan e del Beluchistan.

« La Russia — dice il giornale — non può essere tenuta chiusa in sempiterno fra l'Oceano Artico ed i paesi ostili al suo sbocco nell'Oceano Indiano. Diventa quindi una necessità lo sviluppare i paesi dell'Asia Centrale per farne dei paesi civili. »

La colonia francese di Pietroburgo a Marchand.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 16,5:

Le notabilità della colonia francese offrirono un pranzo al colonnello Marchand prima della sua partenza per la Francia.

Commenti francesi alle dichiarazioni di Bülow.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 19,5:

Alcuni giornali commentano le dichiarazioni di Bülow riguardo all'Italia; ma il solo giudizio del *Journal* mi pare abbia qualche valore. Circa la Triplice, il *Journal* osserva che il cancelliere tenne ad accarezzare l'Italia, dicendo che la Germania non si opporrebbe alla espansione pacifica dell'Italia sul Mediterraneo; ma siccome una spedizione a Tripoli non si potrebbe fare pacificamente, così questa concessione suona quasi una minaccia per il caso in cui si adoperasse la forza.

Quanto alla questione dell'Albania, Bülow fa benissimo che gli interessi dell'Austria e dell'Italia non sono identici.

A proposito delle voci del complotto anarchico di Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

Il corrispondente del *Matin* da Londra comunica al suo giornale un dispaccio da lui ricevuto dal segretario particolare del re d'Inghilterra, che smentisce formalmente la voce del preteso complotto di Nizza contro il re Eduardo.

***

Il nostro corrispondente da Nizza, signor O. D. Corsi ci prega di dichiarare essere egli completamente estraneo al telegramma riguardante il preteso complotto anarchico ordito a Nizza contro il re d'Inghilterra.

Infatti la notizia ci era stata telegrafata da altra persona tratta in inganno dalle false voci che correvano tra la popolazione di Nizza.

Arresto di studenti a Pietroburgo.

Le carceri russe rigurgitanti.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 15:

Il *Tageblatt* ha da Pietroburgo, che la dimostrazione degli studenti annunciata pel 1.o aprile non ebbe luogo perchè una trentina di studenti istigatori della dimostrazione furono arrestati nella notte dal 31 marzo al 1.o aprile.

***

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 21,5:

I giornali polacchi hanno da Odessa che furono sparsi numerosi manifesti, in cui si chiede la morte del sindaco Savanoff.

Gli arresti nelle diverse città russe continuano; le prigioni sono piene e non si sa più dove alloggiare i prigionieri che vengono fatti giornalmente.

Il nuovo presidente della Camera spagnuola

Madrid, 3 (*Stefani*). — Armijo fu eletto presidente della Camera, con 217 voti. Vi furono quattro schede bianche.

I delegati boeri trovano il presidente Steyn.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 3:

Schalk-Burgher e gli altri membri del Governo del Transvaal riuscirono finalmente ad incontrarsi con Steyn.

L'ambulanza olandese nel Sud-Africa.

L'Aja, 3 (*Stefani*). — Il presidente della Croce Rossa non ricevette risposta alla richiesta del libero passaggio nel Sud-Africa per il personale medico neerlandese. Si spera tuttavia che il Governo inglese lo accordi.

Indennità inglesi a sudditi russi espulsi dal Sud-Africa.

Kovno, 3 (*Stefani*). — Diciotto sudditi russi del Governo di Kovno che furono espulsi dal Sud-Africa dalle Autorità militari inglesi, ricevettero 16,178 rubli d'indennità.

Le prodezze di alcuni ufficiali australiani nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 21,10:

Il *Morning Leader* pubblica la narrazione di un soldato che sarebbe stato testimonio di delitti commessi nel Sud-Africa da ufficiali australiani. Due di essi avrebbero commesso crudeltà contro indigeni ed i propri soldati. Sapendo che dieci boeri disarmati, che si recavano a Pietersburg per sottomettersi, possedevano ventimila sterline, li arrestarono. Il luogotenente Hancock li fece comparire dinanzi ad un simulato Consiglio di guerra, che li condannò a morte. Un plotone olandese ricusatosi di fucilarli, fu ordinato ad un altro di eseguire la sentenza.

Più tardi Hancock, essendo informato che un missionario conosceva questo fatto, lo uccise con una rivoltellata.

Hancock ed un suo compagno furono fucilati; due altri furono condannati ai lavori forzati a vita.

LA LEGGENDA DEL TREMILA

La domenica degli ulivi ha recato in Europa speranze di pace. Forse non furono altro che voci, altro che illusioni, ma valsero nondimeno a diffondere una commozione nuova, come già quindici giorni prima il generoso contegno di Delarey verso il generale Methuen aveva rinverditi gli entusiasmi un po' stanchi per la causa boera.

E sarebbe tempo davvero che la guerra finisse, non soltanto nei riguardi dell'umanità e della civiltà, ma altresì per la misura, per l'estetica della cosa. Anche le epopee devono contenersi entro certi limiti, e neppure dell'entusiasmo e dell'eroismo è bene abusare, sotto pena di vedere illanguidire a mano a mano il consenso e la simpatia del pubblico.

La lotta ostinata che si combatte da anni nel Transvaal è omai artisticamente completa, nelle sue linee, nelle sue luci, ne' suoi episodii. Finisse domani — e lo volesse il Cielo! — avrebbe già in sè tesori a dovizia per dare vita ad una magnifica leggenda dell'avvenire, per ispirare le creazioni gigantesche di un Wagner del tremila. Sino dai primordi della guerra, per le stesse cause che l'hanno determinata, per il succedersi dei primi avvenimenti, era notevole l'affinità eroica ed artistica che andava delineandosi fra il grande duello nel Sud dell'Africa ai tempi nostri e gli eventi raccolti da Riccardo Wagner nell'*Anello del Nibelungo*. Gli eroi del poema leggendario muovono dall'Olimpo Scandinavo verso le tragedie umane e terrene per il possesso dell'oro che giace sotto i flutti verdi del Reno, vigilato dalle Ondine. Quell'oro racchiude arcani poteri: ove lo si possa strappare allo scoglio e dargli forma d'anello, trasmetterà un potere misterioso ed irresistibile al conquistatore. Nella leggenda del futuro Wagner l'oro del Reno sarà sostituito dai diamanti del Transvaal. Anch'essi, tolti alle miniere profonde e misteriose di quella remota plaga africana, daranno, a chi porrà la mano sovr'essi, la potenza più grande: più forte, più agognata dell'epoca nostra: la potenza della ricchezza, mercè la quale tutto è possibile avere nel mondo: la supremazia politica, la forza, il piacere. Non la felicità per altro, giacchè si rinnova, nei secoli e nei millenni, la verità che emana anche dalla teogonia evocata da Wagner: La forza senza l'amore è un abbominio; e la maledizione insita nella ricchezza non è tanto la conseguenza di una esteriorità fatalistica da talismano, quanto la punizione della bassezza morale di coloro che ne appetiscono il possesso.

John Bull — personificazione della onnipotenza e della cupidigia inglese — ha male operato — come un dio del Walhalla — rinnando fortezze minacciose sovra ogni punto del Globo dominante le vie alla conquista della ricchezza. E Loge — che nella mitologia dell'Edda è il dio della frode e del fuoco, quasi un rinnovato Mercurio — troverà riscontro in Chamberlain, il ministro scaltro e ostinato, maestro di tergiversazioni e di inganni.

Nè mancheranno intorno a lui altre figure che ricorderanno quella rozza e rapace di Alberich, assetato sempre di ricchezze e di vendette: e, penetrando nei segreti della plutocrazia, che ha gittato la « perfida Albione » nel sanguinoso e costoso cimento, il futuro poeta non durerà fatica a scovrire anche le affinità tra le figure femminili di Erda e Naia, simbolo della natura nella sua essenza primordiale e di Brünnhilde, destinata colle Walkyrie a raccogliere sui campi di battaglia le anime degli eroi, colle donne boere, che si staccano ora quali visioni indistinte sovra uno sfondo di vita agreste e patriarcale, illuminato dai sinistri riflessi della battaglia. E non è « di poema degnissimo e di storia », ma più ancora non sembra già plasmata per la leggenda, la figura di Cecil Rhodes, il « Napoleone del Capo » sceso, or sono pochi giorni, nei « regni bui », insieme al suo sogno sfrenato e incompiuto di supremazia e di gloria, in mezzo al pianto ed alle imprecazioni suscitate dalla sua cupidigia, fra le nubi di fumo che si svolgono dai campi dell'Orange e del Transvaal, maledetto da mille voci di prigionieri e di esuli! Egli ha già avuto il suo poeta, ma dai carmi adulatori di Rudyard Kipling rimarrà forse un sol verso! La leggenda farà giustizia, ed il grande predone delle miniere di Kimberley, l'alleato di Chamberlain che ha tenuto schiavo della sua ingordigia un impero di duecentocinquanta milioni di uomini, il mal genio delle incursioni brigantesche di Jameson, rivivrà come un simbolo mostruoso e formidabile.

Se pure la determinatezza scientifica che andrà sempre aumentando non riuscirà a debellare la leggenda! Chi lo può dire? Il tempo è un tarlo roditore, capace di tutto distruggere, o quanto meno di tutto modificare; ed è per questo che ancora si può riandire col pensiero ad una leggenda transvaaliana che ricordi *L'oro del Reno*, o la *Walkyrie*, o il *Siegfried* ed il *Crepuscolo degli dei*.

***

Questo curioso ed interessante parallelismo deriverà anche dalla veramente strana simmetria di molti particolari. Il vecchio Krüger, in viaggio per i paesi dell'Europa a suscitare simpatie ed a raccogliere aiuti per i suoi compagni, non lo si direbbe un redivivo Wotan, del ciclo Wagneriano, esiliato dal Walhalla, e randagio pel mondo a ridestare, a favor suo e de' suoi, le forze rimaste ancora della natura? Ed i predoni che assaltano ed ardono le capanne ed uccidono le donne; ed i giganti che, vincitori in formidabili duelli, si rintanano in fondo alle foreste o si mutano in draghi per vegliare il tesoro; e Brünnhilde che giubilando sale la montagna e canta la sua canzone di guerra, sfavillante di colore e di ardore; e il lamento delle Ondine e cento altre poetiche fantasie della trilogia immortale, non si riaffacciano alla mente nel ricordare i fasti e le gesta della guerra contemporanea! Sono fasti e gesta circonfuse di una poesia più limpida e più rude, ma il tempo non mancherebbe di dare loro la suggestiva evanescenza di cui si è innamorato il genio di Wagner.

Più caratteristico di ogni altro episodio, più leggendario, più wagneriano di tutti, rimarrà per sempre il colpo d'audacia col ricorso Dewet la notte del 7 febbraio passato,

allorchè, stretto da tutte le parti, senza speranza di aprirsi un varco, accomiatò le sue truppe e lasciò a ciascuno facoltà di osare come meglio gli talentasse.

A notte alta egli raccoglie quanti ancora possiede di buoi e d'altre bestie cornute; si appresse alla linea formidabile dei *block-houses* e a colpi di bastoni, di staffili e di barre di ferro, lancia quella immane catapulta di bestie furenti, contro la muraglia che si illumina delle micidiali mitragliatrici inglesi. Le mandrie procombono, si affastellano, ma Dewet passa, è passato: e con lui e con i suoi è passata ancora una volta la fortuna boera e la poesia della patria e degli eroi! Come immaginare, agli albori del secolo ventesimo, scena più epica di una simile magnifica, orrenda e furibonda scena d'artifizio, di audacia e di strage?

***

Se non che, tanto nella leggenda che si smarrisce nelle nebbie iperboree del nord e della antichità, come negli avvenimenti che giorno per giorno ci vengono narrati prosaicamente dalla *Stefani* e dalla *Havas*, il motivo predominante è pur sempre quello della conquista, del dolore e della violenza..... Il raffronto letterario non è davvero consolante! Darebbe ragione allo scetticismo di quelle scuole e di quella filosofia che negano il miglioramento morale della umanità e asseriscono essere ogni evoluzione una forma appena larvata di insistenza, nel ripetersi degli stessi fenomeni. Che la guerra fra l'Inghilterra e i pastori del Transvaal possa diventare leggenda e suggerire un nuovo poema ad un nuovo Wagner, che monta! Ciò che importerebbe di poter presagire, è la fine prossima o lontana delle cause, degli avvenimenti e delle passioni che a simili leggende di sangue e di fuoco forniscono l'ispirazione e l'argomento!

Sfrondiamo i fatti della loro parvenza eroica e cavalleresca, lasciamo che la coreografia guerresca abbia smontati i suoi mobili panorami ed abbia spenti i suoi giochi di luce, e non vedremo più che la prosa della brutalità e dell'affarismo, lo spettro di una bancarotta finanziaria alla vista, un branco di speculatori in agguato!

Quale buona, civile ed anche poetica cosa sarebbe per noi il non preparare altro materiale simile alle leggende dei secoli futuri!

Gerolamo Rovetta.

Ricevimenti in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14,00:

Stamane, dalle 11 a mezzogiorno, furono ammessi al ricevimento del Papa, nella sala delle Beatificazioni, alcune centinaia di pellegrini piemontesi, altrettanti umbri e alcuni stranieri di varie regioni.

Il ricevimento si è fatto col solito cerimoniale, senza speciale importanza. All'indirizzo lettogli, il Pontefice rispose brevissime parole di ringraziamento, senza alcuna allusione politica.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

Il pellegrinaggio piemontese ricevuto stamane dal Pontefice era presieduto dal vescovo di Novara, dall'amministratore di Saluzzo, e dai vescovi di Mondovì e di Cuneo. Facevano parte del pellegrinaggio: il vicario generale di Fossano; 25 chierici del Seminario di Mondovì, che si trovavano schierati a sinistra del trono pontificio, il signor Cavallo, presidente della « Gioventù Cattolica » di Cuneo, il presidente e i membri del Comitato diocesano di Mondovì, il presidente del Circolo degli studi sociali « San Pio V » di Mondovì, il direttore della *Gazzetta di Mondovì*, il redattore-capo del *Risveglio Cattolico* di Mondovì, il direttore del giornale *Sole e Luce* di Saluzzo, il redattore-capo dello *Stendardo* di Cuneo, numerosi rappresentanti di varie Società cattoliche di Mondovì, le rappresentanze dei canonici, dei parroci e dei Seminari delle rispettive diocesi.

Assisteva pure il vescovo di Savona, il quale, come altri vescovi, presentò l'obolo della diocesi. Furono pure presentati alcuni fanciulli al Pontefice, che li accarezzò dolcemente, esortandoli alla fede e benedicendoli, con gli altri fedeli, fra le acclamazioni della folla.

La processione in fiocchi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 13,10:

Stamane, con grande concorso di popolo e molta solennità, partecipandovi numerosi membri dell'aristocrazia, si fece la processione e la comunione in fiocchi ai malati delle parrocchie di Santa Caterina, Minerva e San Carlo ai Catinari. Reggevano il baldacchino quattro conti dell'aristocrazia romana. Seguivano un lunghissimo coro di bambine bianco vestite, che spargevano fiori. La processione traversò molte piazze e strade, fra il rispetto dei passanti. Nessun incidente.

L'emigrazione gratuita al Brasile proibita.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 22,35:

Il Commissariato generale d'emigrazione con suo recente decreto ha proibito l'emigrazione gratuita al Brasile.

Il decreto comunicato ai vettori accenna alle gravi condizioni nelle quali si trovano gli emigrati italiani nello Stato di San Paolo ed ordina che la sospensione perduri finchè non vengano concluse nuove convenzioni e sia emanata una nuova legge per il trasporto di emigranti italiani a spese del Governo del medesimo Stato.

Non potrà essere ripreso il trasporto di emigranti gratuiti al Brasile se non previa autorizzazione del Commissariato, che si riserva di esaminare le nuove leggi e convenzioni.

A Genova soltanto l'on. Gavotti e l'armatore Zino sono assuntori dell'emigrazione gratuita per il Brasile.

Il Municipio di Venezia agli ufficiali di marina francese.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 22,5:

Stasera il Municipio offrì nella sala delle Feste un ricevimento in onore agli ufficiali della nave francese *Duguay-Trouin*. Vi intervennero il sindaco, gli assessori, l'ammiraglio Gonzales, il comandante la nave francese, moltissimi ufficiali di marina italiana e di quella francese.

Precedè un ottimo concerto, e seguì un ballo, che si protrarrà fino a tarda ora.

All'entrata degli ufficiali francesi si eseguì la *Marsigliese* e la Marcia Reale, applauditissime.

Le feste per Dante a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 13,10:

Il Comitato napoletano, presieduto da Gianturco, fissò oggi l'11 aprile per la festa a Dante Alighieri. Intanto fervono i preparativi, di cui è anima il segretario, collega Zaniboni. Si eseguirà un concerto classico italiano al San Carlo, con musica di Lulli, Cherubini, Pergolese, Tommelli, Spontini ed altri antichi fino a Verdi, di cui il *Tedeum* per la prima volta verrà cantato a Napoli con doppio coro. Canteranno la soprano Giacchetti e il tenore Delucia.

La nobilissima iniziativa produce ottima impressione nella cittadinanza artistica e intellettuale.

Gli studenti maltesi a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 3, ore 19,45:

Accompagnati alla stazione degli studenti messinesi con Musiche e da una immensa folla che li acclamava, sono partiti per Siracusa gli studenti maltesi.

Seguito in quarta pagina

Fior di galera

AGITAZIONI E SCIOPERI

Il problema agrario nella provincia di Ferrara.

Affittuari contro proprietari.

Ci scrivono da Ferrara, 3:

L'Associazione fra gli affittuari di terreni può dirsi un fatto compiuto. Oggi ha avuto luogo una plenaria riunione all'*Albergo Europa*, nella quale si è stabilito il programma ed un appello da indirizzarsi agli affittuari di tutta la provincia ed al pubblico perchè sia edotto degli intendimenti dell'Associazione. Verrà a giorni emanato a migliaia di copie.

Dalla gentilezza dell'ing. Mosgini ho potuto avere le bozze dell'appello, che mi affretto a mandarvi, riassumendolo:

« I miglioramenti conseguiti dai lavoratori dei campi in questi ultimi tempi e quelli maggiori a cui aspira il proletariato agricolo, aggiunti al crescente cumulo di imposte e di aggravi d'ogni natura, vanno aumentando senza limite le spese della conduzione agricola, rendendo sempre più insostenibile la posizione degli affittuari, costretti da un lato a sopportare la sicura imprevista ed imprevedibile le maggiori spese di produzione ed a continuare dall'altra parte nell'adempimento rigido ed integro delle obbligazioni contrattuali d'affitto. Cosicchè, camminando di questo passo, mentre dalla presente rivoluzione economico-sociale dovrebbe nascere una miglior condizione di vita per tutti i fattori veri della produzione agricola, non escluso chi vi porta il contributo della propria attività ed intelligenza, e mentre l'equilibrio delle mutate condizioni fra capitale e lavoro dovrebbe integralmente ripercuotersi sulla classe che gode tutti gli agi della ricchezza e della proprietà terriera, tutto il disagio economico invece della presente situazione ricade sull'affittuario, ridotto ormai a fare l'esattore per conto dei padroni, senza però il beneficio dell'aggio e senza i privilegi fiscali.

« Noi crediamo fermamente che nelle presenti condizioni di coltura del proletariato agricolo il contributo della forza intellettuale direttiva, che nei fondi affittati è rappresentata dall'affittuario, che non a caso il legislatore ha chiamato conduttore, sia tale coefficiente che non si possa per ora eliminare dalla produzione agricola.

« Se così è, e se ad ogni forza produttiva deve corrispondere adeguato compenso, e se infine non è più possibile conseguire tale compenso dall'affittuario nelle attuali contingenze, questi deve avere il diritto di essere esonerato dagli obblighi contratti, od in subordine di ottenere una proporzionata riduzione del canone d'affitto.

« Che se le vigenti leggi per avventura non fossero sufficienti a stabilire un tale diritto, che sgorga come vena fluida dalla legittima difesa della propria esistenza; se per caso non fosse sufficiente pel magistrato la nozione precisa del fatto sociale compiutosi con tutte le forme ed i risultati di una vera rivoluzione economica sotto l'egida stessa del Governo, per stabilire che si tratta di vera e pura *forza maggiore*, noi invocheremo dal Governo stesso un provvedimento legislativo che meglio e più direttamente ne proscioIga dal patto contrattuale — poichè non è ammissibile che, essendo oggi così profondamente mutate le basi su cui fondarono i criteri delle parti contraenti, che il presunto legittimo guadagno, che poteva spettare all'affittuario all'epoca della stipulazione del contratto si è convertito in evidente perdita, si voglia proprio fare dell'affittuario il capro espiatorio delle rivendicazioni del proletariato agricolo a totale beneficio dei padroni della proprietà terriera.

« Sollecitazioni analoghe il Comitato provvisorio farà perchè consimili Associazioni si vadano formando nelle altre provincie agricole a noi vicine, che trovansi press'a poco nelle identiche condizioni, cosicchè il completo comune venga ... sia ed istruito concordemente in ogni provincia con identico scopo, ma con la massima libertà ed autonomia locale. »

Uno sciopero di contadini dell'on. Romanin-Jacur

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 19,25:

Trecento contadini dipendenti dall'on. Romanin-Jacur, inscritti alle Leghe di Maconcari e Correzzo, scioperarono oggi perchè Romanin-Jacur si rifiutò di occupare altri cento disoccupati. Si noti che Romanin-Jacur, allo scopo di togliere la disoccupazione, permetteva il lavoro a turno. Questa proposta non venne accettata. Sopra luogo si recarono i delegati Vendi e Todeschi.

L'agitazione agraria del Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,30:

Presieduti da un assessore si riunirono al Municipio di Medicina i principali rincultori del Comune insieme ai rappresentanti delle Leghe. Si deliberò di convocare i proprietari per eleggere una Commissione che tratti coi rappresentanti delle Leghe.

Intanto al teatro duemila persone attendevano l'esito della riunione; indi sfilarono pel paese.

Lo sciopero generale di Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 3, ore 18,40:

Stamane scioperarono parecchie altre categorie di lavoratori. I militari sciolsero gli assembramenti, operando 214 arresti.

Nel pomeriggio la Camera di commercio iniziò delle trattative cogli scioperanti. Si spera in un accordo; i negozi si riaprono.

I soldati disertori di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 15,42:

In seguito ad una circolare ministeriale che ingiunge di dichiarare disertori quelli che non fossero ritornati in caserma prima delle 48 ore, tre caporali appartenenti all'81.o fanteria furono retrocessi. Applicata rigorosamente la circolare, sarebbero dichiarati disertori 11 soldati dell'80.o e 7 del 90.o.

Si dice che furono retrocessi anche due caporali del 90.o.

Otto soldati responsabili pei fatti di Como.

Scrive la *Provincia di Como*:

« Sembra che l'inchiesta sui fatti della sera del 26 marzo testè decorso abbia portato ad assodare la responsabilità di otto fra i richiamati della classe del 1879.

« Di costoro tre sono caporali maggiori, uno caporale e quattro soldati semplici. Pare anche che fra i graduati ve ne sia uno il quale in quella sera era comandato di ronda ed invece si associò ai pronunciati.

« Gli otto soldati sono ora alla prigione, e saranno deferiti — se già non lo furono — all'Autorità giudiziaria militare di Milano.

La lettera di alcuni richiamati a Como.

I commenti della « Provincia ».

Alcuni richiamati della classe 1879 hanno fatto pervenire la seguente lettera al direttore della *Provincia di Como*:

« Sì, egregio direttore, abbiamo fatto male, anzi malissimo di venir meno alla disciplina che c'impongono le leggi ed i regolamenti sull'esercito. Anche noi siamo convinti che la disciplina è la base principale del nostro forte e valoroso esercito. Però, per quanto ciò paia ammissibile, ci sia lecito chiedere che cosa stiamo a fare a migliaia nelle caserme, ove ci si fa marciare a suon di tromba e con accompagnamento, qualche volta, di parole che chiameremo pungenti. Alle case nostre abbiamo i nostri interessi, i nostri affari, le nostre affezioni; perchè ci hanno strappati a tutto ciò? Perchè molte famiglie dei richiamati soffrono materialmente e moralmente per la nostra assenza, mentre il nostro sacrificio non serve che a far spendere altri denari allo Stato e farci rifare l'*avanti*, lo *spallarm* ed il *piedarm* che sappiamo a memoria? Forse che la patria è in pericolo? Se questo fosse il caso, si persuada pure il pubblico italiano, nessuno di noi mancherebbe al suo dovere; tutti affronteremmo con coraggio disagi, povertà, pericoli per la difesa della patria nostra e rinunceremmo interamente all'officina, ai campi, alla famiglia per dedicarci al supremo dovere!

« Ma starcene in caserma senza sapere il perchè, mentre tutto è tranquillo, mentre anche il minacciato sciopero dei ferrovieri è sfumato, non ci va! e siamo scusabili se dimostriamo il nostro malumore in qualche modo.

« Quando venne richiamata la classe del 1879, tutti i giornali constatarono come essa rispose prontamente all'appello. Il Governo disse di aver bisogno di noi, e noi siamo accorsi con tanta sollecitudine che in ventiquattr'ore l'Italia ebbe sotto le armi un contingente pronto, giovane, già esercitato alle armi. Mai esperimento di mobilitazione riuscì così bene. Perchè dunque quegli stessi richiamati ora sembrano diventati tanti cattivi soldati? Per la semplice ragione, ripeto, che non vedono la ragione del loro sacrificio.

« Ci si mandi dunque alle famiglie nostre che ci attendono. E se avverrà che vi sia bisogno del nostro braccio per difendere la patria, accorreremo tutti di nuovo come un sol uomo.

« *Alcuni Richiamati*. »

Il direttore della *Provincia* fa seguire questi giusti commenti:

« Rispondiamo a quegli *alcuni richiamati* che le loro ragioni sono ottime in bocca ai borghesi e sulle colonne dei giornali, ma che, per la divisa che essi indossano, a loro non son permesse le discussioni e l'esame.

« Guai se il Governo dovesse dire ad ogni soldato il perchè lo chiama sotto le armi e dovesse discutere con lui dell'opportunità della chiamata. I reggimenti diventerebbero tanti comizi, ma l'esercito — che è la gloria, la forza, la difesa della patria — sarebbe fallito.

« Il soldato deve obbedire; null'altro. A difenderlo, a sostenerne i diritti c'è l'opinione pubblica, la stampa, il Parlamento. Difatti, come rileviamo i telegrammi di ieri, un'interrogazione in proposito sta già davanti alla Camera.

« I richiamati confidino dunque nell'opinione pubblica e continuino a fare il loro dovere, senza dar retta ai politicanti, i quali vorrebbero sfruttare il loro malcontento per i propri scopi di ribellione. »

DALLA FRANCIA.

Il re del Belgio — La piena del Rodano. Lo sciopero di Aubenas.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 24:

Telegrafano da Hendaye che il re del Belgio ha visitato stamane in incognito Fontarabie; poscia ripartì in vettura per Biarritz.

— Si ha da Tarascon che la piena del Rodano aumenta, e che si sono prese misure di precauzione nei villaggi vicini.

— Si annuncia da Privas che lo sciopero nella regione di Aubenas si estende. Il tentativo di arbitrato fatto dal giudice di pace è fallito, avendo i padroni rifiutato ogni aumento di salario. Vi furono dei disordini. Gli scioperanti scagliarono pietre contro un'officina.

Le..... trovate di un giornalista parigino.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,15:

I giornali narrano stasera una nuova bravata di quel Christian, redattore del *Matin*, che giorni sono fece tanto parlare di sè gettandosi nella Senna, per provare all'opera l'efficacia dei cani di Terranova, addetti all'Ufficio di polizia.

Il Christian si sarebbe recato ieri sera al Museo del Louvre, per accertarsi della buona guardia che vi si fa durante la notte. Si nascose perciò in un sarcofago romano al momento dell'uscita dei visitatori, rimanendovi rinchiuso per ben tre ore, avendo portati con sè cibi e coperte.

Alle ore 21 nel giungere un gruppo di guardiani, che si avvicinò al sarcofago, lo scoperchiò e trovò lo pseudo-romano romano del commissario di polizia.

Ecco quanto era accaduto. Il Christian aveva fatto constatare il suo ingresso al Museo da un usciere, confidandogli il suo progetto. L'usciere, poco di poi, preso da scrupoli, si era recato a denunciare la faccenda al presidente della camera degli uscieri, che lo consigliò a narrare il fatto alla Direzione del Museo.

Christian, date le debite spiegazioni al commissario, venne rimesso in libertà.

La Scuola francese d'Atene.

Atene, 3 (*Stefani*). — Si è inaugurata la sezione straniera della Scuola francese, alla presenza dei ministri, di molti scienziati e dei membri della colonia francese. Parlarono il ministro della pubblica istruzione, il rettore dell'Università di Atene, Beilley, e Bonjon, direttore al Ministero delle Belle Arti in Francia, inneggiando all'arte greca ed alla comunione della scienza e della bellezza.

Cittadini onorari di Dublino.

Dublino, 3 (*Stefani*). — Il Municipio ha conferito il diritto di cittadinanza ai deputati John, Redmond e Mac Hug.

Esplosione in una miniera.

Londra, 3 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione nella miniera di Dunfermline (Scozia). Vi sono quattro morti.

I particolari intorno al disastro marittimo di Southampton.

Il racconto di un testimonio oculare.

I telegrammi l'altro ieri ci hanno già segnalata la collisione avvenuta nella Manica tra Southampton e l'Hâvre fra il piroscafo *Alma* ed il trealberi *Cambrian-Princess*; collisione in seguito a cui il *Cambrian-Princess* colava a picco, l'*Alma* riportava gravissime avarie, ed undici marinai venivano perduti.

Intorno a questo disastro ora togliamo dai giornali inglesi i seguenti particolari, che sono narrati da uno che fu testimonio oculare del fatto, un tal Raimondi:

Quando avvenne l'urto — narra il signor Raimondi — erano esattamente le 2,25 di notte. Risvegliato di soprassalto, istintivamente ho guardato l'ora al mio orologio. Sul ponte si camminava a passi precipitosi: vi salii io pure a piedi nudi. Altissime strida s'intendevano. I passeggeri dell'*Alma* uscivano dalle cabine gli uni dopo gli altri, appena vestiti, spaventati senza dubbio, ma assai risoluti di fronte al pericolo. Particolare elogio si meritano le donne. Taluna erano ammalate, ma le altre sono rimaste nel fumatoio senza strillare, senza smarrirsi. Sul ponte si gridavano degli ordini in inglese, la cui intonazione indicava che un pericolo imminente ci minacciava. L'urto era stato violento, formidabile. L'estrema poppa del nostro bastimento era stata completamente sollevata.

La notte era tenebrosissima ed una pioggia fine ci accecava. Ho nettamente veduto uno dei fianchi del *Cambrian-Princess*, ed era sul ponte del nostro battello, quando l'albero anteriore del trealberi è caduto. Il veliero aveva tentato di evitarci e non l'avevamo abbordato a poppa. Allora lo spettacolo fu davvero impressionante. Parecchi dei marinai del *Cambrian-Princess*, vedendo che avevano avuto il tempo di svegliarsi, saltavano in mare, mentre dal nostro bordo si gettavano loro dei gavitelli e delle corde. Mentre erano in mare (più tardi mi dissero che i loro pesanti stivali li facevano affondare) essi gridavano *quickly*, ciò che vuol dire « fate presto ». Quattro minuti trascorsero ed il trealberi che progressivamente si sommergeva, sparve completamente.

In questo momento venivano issati sulla tolda i marinai che s'erano gittati in mare, e quando tutto fu finito, vidi che il nostro capitano faceva mettere una scialuppa in mare onde visitare le reliquie del naufragio sul luogo della catastrofe e vedere se si trovassero altri superstiti. Si fece l'appello: undici marinai mancavano, la maggior parte di nazionalità inglese. L'equipaggio del *Cambrian-Princess* si componeva di ventidue uomini, di cui uno russo, due svedesi e due norvegesi. Questi furono salvati.

Ma si trattava di sapere come se la sarebbe cavata il nostro battello. L'acqua penetrava da varie falle, e la parte anteriore era assai danneggiata. Il capitano correva su e giù, gridando degli ordini che non si comprendevano. Eravamo una cinquantina circa di passeggeri, ma invero nessuno si occupava di noi. Fu trascurato l'ordine di rimettere le cinture di salvataggio. Per ciò che mi concerne, non fu che un'ora dopo il sinistro, quando cioè si constatò che il pericolo di una catastrofe immediata non era più da temersi che mi si fece comprendere che dovevo disporre intorno al corpo le cinture di sughero. E durante quest'ora d'ansietà, un fatto è da notarsi.

A parte il capitano e due uomini fedeli, tutti i marinai dell'equipaggio avevano prese posto in una stessa scialuppa. Essi avevano fatto le debite manovre e si trovavano pronti ad allontanarsi dalla nave al primo segnale ed alla prima minaccia di pericolo. Ebbi la curiosità di discendere alle macchine: i macchinisti ed i fochisti non erano al loro posto. Mi feci in quel momento la convinzione che se la nave fosse colata a picco, saremmo stati abbandonati alla nostra sorte. C'erano certo altre scialuppe, ma nessun marinaio, a parte il capitano ed i suoi uomini fedeli, sarebbe stato là per aiutarci, farci entrare nelle imbarcazioni e per eseguire le manovre necessarie, in una parola, per salvarci. Ciò è indiscutibile.

Aggiungo che occorse un ordine severo del capitano per ottenere che i marinai ritornassero sullo steamer ed abbandonassero la scialuppa.

E' allora che comprendemmo che il battello potrebbe riguadagnare lentamente ma sicuramente Southampton.

Il mare era assai meno grosso, ed il capitano era ritornato padrone del suo equipaggio.

Il signor Raimondi conclude dicendo che, da parte dell'equipaggio abbordatore, ci fu una mancanza assoluta di sangue freddo ed il più completo disordine. Egli crede che l'inchiesta proverà che la colpa della collisione incombe allo steamer, e pensa anche che, se il capitano dell'*Alma* fosse stato meglio coadiuvato dai suoi marinai, non si avrebbero avute a lamentare tante vittime.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 3 aprile.

Il giudice Pagliano, affetto da catarro intestinale, viene sostituito dal giudice supplente Secte.

L'avv. *Altobelli* fa inserire una protesta per la deliberazione, non motivata, da ordinanza.

Si legge la deposizione del teste *Florio*, il quale si trova sempre in Tunisia. Egli chiama Palizzolo un galantuomo.

Depone quindi il cav. *Giordano*, capo-stazione di Palermo. Egli narra come Palizzolo non conoscesse il Carollo, e che glielo indicò e presentò nel 1900 alla stazione.

Il cancelliere legge quindi dieci rogatorie prive di importanza, già pubblicate dai giornali.

L'udienza è rinviata a domani.

Preparativi pel processo Musolino.

Abbiamo da Lucca:

E' giunto qui l'avv. Rivera di Milano, che con l'avv. Hermite ha visitato nel carcere il famigerato delinquente.

Musolino accoglie i suoi difensori con entusiasmo ed è lieto con loro dirsi innocente del primo processo e di credersi poco colpevole di quanto ora è accusato, cioè di sette omicidi consumati e quattro tentati.

Le conclusioni finali dei tre psichiatri non saranno consegnate alla Corte entro il 5 aprile, come era detto; in quel giorno terranno una nuova adunanza e discuteranno i loro pareri scientifici.

Quanto prima il deputato Chimirri sarà a Lucca per raccomandare al difensore avv. Pardocchi il correo Stefano Di Lorenzo.

A maggior sicurezza è stato stabilito che per trasportare Musolino dalle carceri all'Assise, quando si discuterà il suo processo, si è fatto un ingresso speciale dallo stabilimento penitenziario, che sarà chiuso da un portone e da un cancello in ferro, per il quale passerà la carrozza cellulare, e, attraversando il cortile, si recherà proprio alla cella terrena N. 30, dove è rinchiuso Musolino.

Durante il processo saranno aumentate le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri.

Amore e bancarotta.

Il processo contro il sindaco di San Benigno.

(Tribunale Penale di Torino — 3 aprile).

Amore e bancarotta. Con questo titolo nel numero del 10 dicembre scorso davo il resoconto di un'emozionante seduta al nostro Tribunale, durante la quale veniva messa accusa di complicità in bancarotta contro l'avv. Bruni cav. Ottavio, successore dell'on. Miaglia, sindaco di San Benigno, primo consigliere del V Mandamento, ecc., ecc.

Allora i fatti addebitati contro il notissimo avvocato assumevano una gravità eccezionale, e da molte e molte parti si prediceva lo scandalo e la immancabile gogna per il personaggio assai noto nel mondo forense, e che a quella udienza non aveva fatto la più bella delle figure. Ora al nuovo processo, in cui gli imputati sono diventati tre, ed anche il sindaco è comparso, le cose hanno mutato alquanto d'aspetto, e forse potrei cambiare il titolo e scrivere: *La bancarotta dell'amore*. Ed ecco il fatto in poche righe:

Studente, l'avv. Ottavio Bruni aveva intessuto un idillio con tale Massano Rosa, e, come tutti quegli idilli giovanili e studenteschi, finì d'incanto e di rosa. La Massano si sposò ed il Bruni si guadagnò un'invidiabile posizione sociale. Quando le prime nevi erano cadute sulle loro teste, i due innamorati antichi si ritrovarono e, ricordando le prime tenerezze, s'abbandonarono a tenerezze nuove. Ma la tarda vampa d'amore. La Massano era rimasta vedova, e così confortò la sua breve solitudine. Intanto, col padre, aveva rilevato l'*Albergo dell'Unione*, in via Pietro Micca; ma, poco pratica di commercio ed ingannata nel contratto, si vide travolta, prima in un irreparabile fallimento, ed in un processo poi di bancarotta fraudolenta. Il Bruni era diventato l'indispensabile consulente nelle gravi cose che furono conseguenza diretta e prima di quella rovina economica.

Al processo la Massano Rosa, che è una donna ammalata di nervi, distrutta e sopraffatta fieramente gelosa, accusò il Bruni d'aver macchinato con consigli malvagi ed astutamente imprudenti la sua rovina.

E le accuse erano così insistenti e precise, ed il Bruni, forse solo preoccupato di salvare la pubblicità ai suoi amori, così male si difese, che il Tribunale, impensierito, coinvolse nella responsabilità di fronte alla legge pel fallimento dell'*Unione* anche l'avv. Ottavio Bruni. E l'affare che sollevò ceneri di lui le maggiori indignazioni si fu che il Bruni era sospetto d'aver riscosso illegalmente trediciaioni dei gas consegnategli dalla amante e non se ne era addivenuto così alla restituzione dovuta.

L'istruttoria fu diligente e severa. Si coinvolse nell'accusa certo Sacconi Edoardo, quale imputato di avere aiutato i Massano a nascondere in un magazzino merci che erano di proprietà della massa dei creditori, e la sorella della Massano, perchè si credeva avesse fatto segnare nel passivo la somma di L. 4550 a suo favore per un certo credito. Ma poi migliore e più assidua istruttoria assodò ogni malafede nell'operato del Sacconi e riconobbe come veramente esistente il credito vantato dalla sorella della Massano. Rimase..... in sabbia invece il Bruni, ritenuto colpevole di avere consigliato i Massano a defraudare la massa dei creditori e d'aver fatto apparire un credito a suo favore che non esisteva.

Messo a dirlo, il Bruni si difende tenacemente. Ammette d'avere mentito nei suoi primi interrogatori; ma ora dice che egli nulla ha avuto da che fare in tutto ciò che riguarda il fallimento Massano, e che il credito di 4500 lire è veramente fittizio, ma tale somma gli era stata consegnata dalla Massano naturalmente perchè la famiglia nulla sapesse di questi suoi risparmi; però alquanto dopo la riconsegnò al padre Massano per completare la somma occorrente al rilievo dell'*Albergo dell'Unione*. In quanto alle famose tredici azioni del gas, gli erano state pure consegnate dall'ex-amante per aiutarla alle dispendiose ed ostinate brame dei figli, e, si mirò a riconsegnarle, non vi lucrò sopra nè ne fece uso non che corretto. Presenta poi un credito di alcune migliaia di lire per onorari di cause ed esposti di patrocinio in cause dei Massano stessi.

La causa si prolunga assai, tra vivissime discussioni.

Presidente: Quaglia; P. M.: Cartassegna; Difesa: avvocati on. Palberti, Cavaglià, Florio, Gherardini; Cancelliere: Gallo. — *Ciat.*

Per lo svaligiamento d'una villa.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 3:

Verso la fine dello scorso novembre i ladri, mediante scalata, penetravano nella villa dell'ing. Tobino Ignazio, a Castelletto, e la svaligiarono completamente, facendo un buon bottino.

Venne arrestato certo Ronzani Pasquale, di San Salvatore, già noto alla Polizia; ed una parte della refurtiva fu trovata al Monte di pietà.

Il Ronzani da prima negò, poi si rese confesso, ma non volle svelare i compagni che lo coadiuvarono nella ladresca impresa.

Tradotto ieri davanti al Tribunale, si mantenne fermo nel non denunciare i suoi complici, dichiarando di assumere intiera la responsabilità dell'operato, ed il Tribunale lo condannava alla pena della reclusione per anni quattro, coll'aumento della segregazione cellulare continua in ragione del resto della pena.

Presidenza: Berteno; P. M.: Merelli; Difesa: Forzati.

Un processo ferroviario a Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 3:

L'Ufficio sanitario alla stazione di Milano elevava verbale di contravvenzione contro il capo-stazione di Moncalieri per avere caricato dei buoi, il 23 dicembre 1901, sopra un vagone non stato previamente disinfettato a sensi delle vigenti disposizioni sanitarie.

Perciò comparvero oggi a questa R. Pretura il signor Gianolio, capo-stazione di Moncalieri, ed il direttore generale, comm. Oliva, quale civilmente responsabile.

All'esito dibattimento apparve chiaramente provato che l'Amministrazione ferroviaria non era colpevole d'alcuna trascuranza alle disposizioni sanitarie; per cui il P. M. recedeva dall'accusa ed il pretore dichiarava assolti gli imputati per inesistenza di reato.

Alla Difesa sedeva l'avv. Selmoiraghi.

La fiera di San Giorgio ad Alessandria.

Sopliando ci scrive da Alessandria, 3:

Già v'informai che la benemerita Associazione fra gli esercenti e commercianti di Alessandria stabiliva di far risorgere l'antica fiera di San Giorgio. Ora il nostro Comizio Agrario, sotto il patronato del Comune e della Camera di commercio, in unione alla nominata Associazione, nell'intento di dare maggior sviluppo all'industria del bestiame, incoraggiando l'allevamento di esso, bandiva pei giorni 27, 28 e 29 del corrente aprile una fiera di bovini e di equini, con mostra circondariale di riproduttori bovini, e provinciale di puledri e cavalle fattrici, con programma approvato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Eccovi in succinto l'elenco dei premi stabiliti: Torelli sino a due denti, L. 150, con diploma di medaglia d'oro; Tori oltre due denti, L. 200, con diploma di medaglia d'oro; Giovenche da due a quattro denti, L. 120, con diploma di medaglia d'oro; Vacche da oltre quattro denti, pregnanti od in periodo lattifero, L. 150, con diploma di medaglia d'oro; Gruppo di almeno dieci bovini, rappresentante uno stesso allevamento, diploma di medaglia d'oro; Buoi grassi, alla coppia migliore, L. 150, con diploma di medaglia d'oro; Bovina grassa, L. 50, con diploma di medaglia d'oro; Manzi da lavoro (coppie) da due a quattro denti, L. 100, con medaglia d'oro; e L. 50, con medaglia d'argento.

Puledri e puledre d'anni tre, L. 200, con diploma di medaglia d'oro; Puledri e puledre d'anni due, L. 150, con diploma di medaglia d'oro; Puledri e puledre d'anni uno, diploma di medaglia d'oro; Cavalle fattrici, seguite dal proprio lattone, L. 150, con diploma di medaglia d'oro, una medaglia d'argento dorato, una medaglia d'argento ed una di bronzo, con diplomi, concesse dal Ministero; al miglior gruppo di almeno dieci cavalli e muli, diploma di medaglia d'oro; Cavalli isolati, al miglior capo diploma di medaglia d'oro; Muli isolati, al miglior capo diploma di medaglia d'oro.

Il concorso dei fiori e dei vini avrà luogo in piazza Garibaldi e nei prossimi giardini dal 12 a tutto il 28 aprile.

La Camera di commercio, oltre ad un concorso in denaro, ha messo a disposizione delle Giurie otto medaglie.

Nella distribuzione dei premi si terrà conto pei vini: della bontà, della quantità prodotta e vendibile, dell'importanza delle cantine; pei fiori: della varietà, dell'importanza dello stabilimento, delle specialità.

La nostra piazza Garibaldi è da d'ora animatissima per le diverse Esposizioni che già vi hanno preso stanza, e l'insieme fiera promette di riescire splendidamente.

La vita che si vive

Nella « piccola posta » del *Mattino* di Napoli leggo la seguente risposta indirizzata ad una « ammiratrice di *Gibus* »: *Tutto si può mangiare con la forchetta, quando si sa adoperarla.*

Sembra una cosa da nulla, eppure anche questa risposta contiene un utile insegnamento per coloro i quali superbamente credono di non avere più nulla da imparare.

Io non so chi sia l'« ammiratrice di *Gibus* », ma, pel solo fatto di essere un'ammiratrice di una fra le maggiori lettereate nostre, io ho il diritto di supporre che sia una persona di qualche coltura. Probabilmente, anzi, sarà uscita da non molto tempo da qualche istituto d'istruzione superiore; conoscerà parecchie lingue vive e morte, avrà famigliarità con la matematica e la fisica.

Eppure un bel giorno essa si è trovata impotente e sgomenta dinanzi ad un semplice quesito: Questo lo devo mangiare con la forchetta o senza forchetta?

Nel dubbio ostinati, consiglia saggiamente la sapienza antica.

E sta bene. Però confesso che se si trattasse, per esempio, di un pomo di terra, di cui sono ghiotto, mi riescirebbe doloroso astenermi pel solo fatto di non sapere se devo mangiarlo con o senza forchetta.

Dopo la risposta di *Gibus*, il mio diletto Stupidini si è accinto ad un curioso esperimento: vedere se gli riesce di adoperare la forchetta anche quando si trova dinanzi a quei piatti di bile che quotidianamente gli fa mangiare sua suocera.

***

Anche quest'anno la giornata del famoso pesce è passata, ma sembra che la pesca sia stata in ogni luogo assai magra.

A Torino, che io sappia, i soli che ne pescarono uno degno di menzione sono alcuni *Audax*, i quali, in seguito ad invito apocrifo, si recarono ad incontrare sullo stradale di Milano una comitiva di *Audax* vercellesi in gita.

In mancanza di pescagione, i giornali si sbizzarriscono a cercare le origini del pesce di aprile.

C'è chi è convinto che il primo pesce d'aprile fu quello fatto dai romani ai sabini quando rubarono loro le donne.

Se fu veramente un pesce, bisogna convenire che i romani erano assai spiritosi nelle loro trovate!

Un altro volle trovarlo in un'antichità più remota. Secondo costui il pesce d'aprile sarebbe cominciato nientemeno che il giorno in cui Noè mandò fuori dall'arca la colomba, quando ancora le acque del diluvio coprivano la terra; sicchè l'innocente animale andò invano e dovette tornarsene indietro.

Ma a tener dietro a tutte le spiegazioni che si son volute dare non la si finirebbe più. Una spiegazione peraltro abbastanza seria è questa.

Alla fine di marzo e ai primi di aprile suol cadere la settimana santa, durante la quale si celebra la passione di Gesù Cristo. Nel medio evo ogni episodio di essa dava occasione ai misteri religiosi, a sacre rappresentazioni di ogni sorta ed in grandissimo numero. Non mancavano, fra gli altri, misteri e rappresentazioni di Gesù Cristo mandato e rimandato da Anna a Caifas, da Caifas a Pilato, da Pilato ad Erode e da questo novamente a Pilato.

Una tale rappresentazione, sebbene sacra, finiva spesso per far ridere, come oggi si ride molto, in alcuni paeselli di campagna, quando si vedono la Madonna e Gesù Cristo correre per tutte le vie senza ritrovarsi. Di qui sarebbe cominciato l'uso di mandare gente a far qualche cosa, a cercare qualche persona invano. E anche fra il popolo si dice: « Mi hanno mandato da Erode a Pilato », per significare: « Mi hanno fatto perdere il tempo invano. »

Siccome però l'uso aveva qualche relazione con la passione di Gesù Cristo, così, non volendosi mancar di rispetto al Signore, da passione si fece *poisson*.

***

Un viaggio di nozze che dura da undici anni non può essere fatto che da una coppia americana. Infatti i coniugi Yates, di New York, sposatisi nell'agosto del 1891, e partiti il giorno stesso, non sono ancora tornati a casa. Hanno visitato il Canadà, la California, il Messico, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone, la Cina, la Birmania, l'India, la Turchia, la Grecia, l'Italia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, Madera, la Colonia del Capo, il Madagascar ed ora sono a Sumatra.

Tornando a New York saranno accompagnati da quattro figli, il primo nato a Melbourne, il secondo a Yokohama, il terzo a Berlino, il quarto al Capo.

Come si vede, dura il viaggio, ma anche la luna di miele.

***

La penultima.

Un signore capita in un paesello e si reca da un parrucchiere per farsi sbarbare.

Il parrucchiere prepara l'insaponata sputando sul sapone.

— Come! — esclama meravigliato il forestiero — si usa così in questo paese?

— Per i forestieri sì, ma per quelli del paese si usa sputare sulla guancia!

***

L'ultima.

Nel calore della discussione.

Lei. — E' inutile, io sono fatto così; bisogna prendermi come sono.

Lui. — Ma io non domando di meglio, signora.

Io per tutti.

Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 22,15:

Stamane a Murano, nella vetreria Franchetti, l'operaio Vincenzo Francescani, quarantenne, capo-arrotatore, volendo assicurare un volante di un motore in movimento, ne restò impigliato e travolto. Rimase stritolato. Lascia numerosissima famiglia.

***

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 23,55:

Carner Giuseppe, capo-squadra al Deposito presso la nostra stazione ferroviaria di Porta Vescovo, oggi, attraversando un binario su cui stava ferma una locomotiva e dalla parte opposta veniva una colonna di carri, rimase preso fra i repulsori della macchina e quelli del carro in coda. Levato da quella stretta e condotto all'ospedale, morì subito.

Il Carner fu sottufficiale dei bersaglieri, e fece la campagna del 1866, guadagnandosi la medaglia al valor militare.

Lascia moglie e quattro figli.

Gravi lotte tra contadini e borghesi in un Comune siciliano.

Ci telegrafano da Messina, 3, ore 21,5:

Nel Comune di Ucria avvennero fatti dolorosi. Per futile motivo vennero alle mani nel sacrato della chiesa un civile e un contadino.

Beatosto la rissa pigliò un carattere allarmante; i contadini videro o, meglio, vollero vedere in quel compagno la loro classe oltraggiata, e insorsero minacciosi e compatti contro quanti civili erano presenti. Questi, a loro volta, reagirono. Erano presenti semplicemente due carabinieri, che operarono un arresto. Allora il furore popolare raggiunse il colmo. I contadini reclamarono minacciosi la libertà del loro compagno. Ottenutala, volevano che ben altri arresti fossero operati, e gridando si avanzarono verso il casino dei civili, che invocarono impotentemente, tentando di atterrare le porte e lanciando sassi. Alcuni avevano tentato di assalire l'Ufficio telegrafico, ma non vi riuscirono. Un povero ragazzo, vittima della sassaiola, versa in grave stato.

Durante la notte si arrestarono trenta contadini. La calma fu subito ristabilita.

Un furiere suicida a Piacenza.

Ci scrivono da Piacenza, 3:

Il 35.o reggimento fanteria qui di stanza, che fece tanto parlare di sè per le recenti chiamate dei richiamati, è stato stamane rattristato da un doloroso fatto.

Verso le ore 8 il furiere Zena, della 8.a compagnia di detto reggimento, si sparò un colpo di rivoltella al capo. L'infelice venne d'urgenza trasportato e ricoverato all'Ospedale militare.

Si ignorano le cause del tentato suicidio.

SPORT

Le corse dei cavalli a Roma.

Il Derby Reale.

La vittoria di *Tocsin*.

(Servizio particolare della Stampa).

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18,10:

Oggi, con gran concorso di pubblico, si è disputato il 15.o *derby* italiano, che ha dato il seguente risultato:

DERBY REALE. — L. 24,000 date da S. M. il Re per puledri e puledre nati in Italia nel 1899. Metri 2400.

1.o *Tocsin* (Jones), della Razza Volta;

2.o *Isabella* (Goddard), di sir Rholand;

3.o *Royalist* (Manchester), della Razza Volta;

4.o *Brandimarte* (Woodcock), della Razza Carmignano-sir Goodlock.

Seguono *October*, *Brown*, *Madrigal*, *Euro*, *Quintilio*, *Sirdar*, *Nerissa*, *Allante*.

Vinto per mezza lunghezza; una dal secondo al terzo; una dal terzo al quarto.

Dopo gli ultimi *forfaits* erano rimasti inscritti 12 puledri, rappresentanti sette Scuderie; sola *Montalbano* fu ritirato; undici puledri si portarono agli ordini dello *starter*. *Euro* era sempre gran favorito a 1 1/4; lo seguivano *Tocsin* a 4/1, *Isabella* e *Brandimarte* a 6/1, gli altri da 10/1 a 20/1.

La Razza Volta, però, era assai appoggiata; si sapeva che negli ultimi galoppi *Tocsin* aveva soddisfatto assai il suo *trainer*; non così per *Euro*, forse più veloce che resistente; infatti esso è giunto assai lungi (7.o).

L'intervento dei Reali. Come si svolse la classica prova.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

La giornata sportiva del *Derby*, a causa del tempo incerto, è semi-riuscita. Nelle prime ore il cielo era plumbeo, ma poi si è rasserenato. Notato un caldo intenso. Le tribune e le *pelouse* erano affollatissime; altrettanto il *pesage*, che raccoglieva una folla di signore elegantissime, di *sportsmen* stranieri e di ufficiali. Alle ore 15 giungevano i Sovrani, vivamente acclamati, e seguiti dai conti Della Trinità, dal generale Brusati e dal maggiore Ubaldi. Li precedevano il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, i marchesi Giannotti e Scozi, e il ministro Boccelli. La Regina indossava un lungo mantello di color grigio, ricamato di lustrini, ed un elegante cappello dello stesso colore, ornato da leggere penne nere. Le scommesse pel *Derby* sono state rilevanti. L'entrata in pista dei cavalli concorrenti alla classica prova riuscì veramente magnifica. Al primo traguardo i cavalli si trovano ancora in gruppo serrato. Subito dopo *Euro* prende la testa, mantenendola sino alla metà della pista. Viene però quasi subito oltrepassato da *Tocsin* e *Isabella*. La lotta fra questi due riesce veramente bella. Mentre *Isabella* sembra vittoriosa, *Tocsin*, con un ultimo sforzo, la sorpassa, riuscendo primo. Il vincitore è salutato da grandi applausi.

Il totalizzatore pagò per *Tocsin*, vincitore, L. 15 e L. 8 piazzato, *Isabella*, piazzato, L. 12, e per *Royalist*, piazzato, L. 20. I due fratelli conti Talon, proprietari del cavallo vincitore, e che rappresentano la Scuderia più antica d'Italia, vennero chiamati alla tribuna reale, ove S. M. il Re e i Principi presenti li felicitarono cordialmente. Il Re domandò ampie informazioni sull'allevamento, dimostrandosi fine conoscitore di ippica. I *bookmakers* hanno fatto affari d'oro, avendo la grande maggioranza degli spettatori scommesso per *Euro*.

Le altre corse.

PREMIO AVENTINA (*handicap* discendente). — L. 3000 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1400.

1.o *Buttiro* (50 1/2) (Goddard), di sir Rholand.

2.o *Ulisse* (44) (Manchester), di G. Hoak.

Seguono *Montalbano* (52 1/2); *Mint* (54); *Dorina* (46); *Ekatrinus* (55 1/2); *Pergola* (54). Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

PREMIO FRASCATI (G. R.). — L. 1200 per cavalli da caccia. Distanza metri 2700.

1.o *Interlaken* (propr.), di F. Simonetta.

2.o *Alento* (propr.), del marchese G. Di Seni.

Seguono *Iris*, *Master Simon*, *Comastro* (fermato). Vinto per 10 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELLA SOCIETA' DELLO STEEPLE-CHASE (*steeple-chase*). — L. 2000 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 4000.

1.o *Fucinium* (propr.), di A. Ferrati.

2.o *Pasqualino* (Leopi), di A. Mamino.

Seguono *Vistola*, *Zola* (scartato). Vinto per una incollatura; 10 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO MONTE MARIO (corsa di siepi, a vendere). — L. 1200 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 3000.

1.o *Locanda* (3000) (Lèvemere), della Scuderia Torinese.

2.o *Chiloa* (3000) (Cook), di Chantre-Solaroli (distanziata).

Il ritorno riuscì animatissimo. Immensa folla si assiepava lungo le vie, acclamando i Reali.

Una disgrazia mortale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,55:

Verso sera, prima dell'ultima corsa, si ebbe a deplorare una disgrazia mortale.

Molti spettatori si affrettavano già a prendere il treno di ritorno, fra cui un giovane elegante, accompagnato da un signore anziano e da una signorina. Il vecchio signore, nel salire sul vagone, lasciò cadere il soprabito che portava sul braccio, per modo che la rivoltella che il vecchio signore teneva in una tasca, battendo a terra, esplose. Il proiettile colpì al ventre il giovane, che cadde agonizzante. Seguì una scena di straziante desolazione. Il giovane, certo Bernolo Nobili, spirò durante il tragitto all'ospedale, mentre il vecchio signore, certo Telesforo Cerboni, zio della vittima, fu trattenuto in arresto.

Dopo la vittoria di « Tocsin ».

La Razza Volta, una delle più simpatiche Scuderie italiane, non aveva ancora riportato questa classica prova; fu però in questi ultimi anni seconda con *Tarantella* e *Brady*. Crediamo quindi che con plauso unanime il pubblico romano avrà salutato questa vittoria, che, oltre rimuneraré un importante allevamento, ne porterà il suo nome.

Tocsin, del resto, è un bel puledro: le sue corse a due anni erano state molto onorevoli: se non aveva battuto *Euro*, vi si era assai avvicinato; *Royalist*, occupando il terzo posto, ha dimostrato di avvicinarsi alla forma di due anni. Così può dirsi di *Isabella*.

Al bravo ed onesto *trainer* W. Bell, che ha portato i suoi puledri in condizioni perfette; al buon Jones, che ha così vinto per la terza volta il Derby; ai conti Omar e René-Talon, proprietari, i nostri rallegramenti, che rinnoveremo se, come speriamo, ci sarà dato di vederli vincitori negli altri grandi premi.

Possia è un figlio dello stallone ... Me... e di Tristezza, che aveva già dato in questi ultimi anni Farfarello e Tisket.

In Italia il Derby fu introdotto nel 1884 dalla munificenza del compianto re Umberto; i vincitori di questa classica prova dalla sua origine furono:

1884, *Andreina*; 1885, *Bremberg*; 1886, *Ezio*; 1887, *Coriandro*; 1888, *Flibert*; 1889, *Rob...*; 1890, *Dervis*; 1891, *Barone*; 1892, *Arcadia*; 1893, *Feltuja*; 1894, *Scacchetto*; 1895, *Granach*; 1896, *Goldoni*; 1897, *Hira*; 1898, *Bimba*; 1899, *Elena*; 1900, *Cloridano*; 1901, *Karibu*. (N. d. R.)

La Nizza-Abbazia proibita.

Gli organizzatori di questa grande prova automobilistica, come già scrivemmo, hanno esposto al ministro Saracco, a mezzo dell'on. Bianarosti, che si è recato appositamente a Roma, i gravi danni che avrebbero patito i concorrenti se la corsa non si fosse effettuata. Da informazioni avute iersera, ci risulterebbe che il ministro non è punto intenzionato di permettere tale corsa, che avrebbe anzi proibito in seguito alle ultime informazioni date da tutti i prefetti delle provincie per cui dovevano passare i concorrenti.

CICLISMO.

Meyers e Major Taylor a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,40:

È giunto da Londra il campione Major Taylor, che a giorni incomincerà l'allenamento sulla pista Buffalo.

Domenica avrà luogo l'inaugurazione ufficiale di questo velodromo. Fra i concorrenti alla riunione vi sarà il campione belga Meyers, che ritorna alla pista.

Il negro volante, che quest'anno parteciperà anche alle corse di fondo, correrà il giorno 6 maggio a Parigi, il 9 ad Orléans, il 16 a Berlino, il 20 ad Anversa, il 23 a Colonia e il 31 a Torino.

Arti e Scienze

Per Vittorio Bersezio. — Come già preannunciammo, la serata destinata ad inaugurare solennemente nel teatro Rossini il busto di Vittorio Bersezio, opera di Leonardo Bistolfi, è fissata per domani sabato, 5 corrente.

Già è incominciata la prenotazione dei posti, e tutto fa sperare che l'omaggio che si vuol rendere al compianto autore riuscirà degno del nome che si ricorda e si onora. Parlerà, come abbiamo già detto, Tommaso Villa; verrà recitato un prologo scritto espressamente da Alberto Viriglio; e si rappresenterà il capolavoro del teatro piemontese: *Le miserie d'monssù Travet*. La commedia sarà interpretata dalla Compagnia di Teodoro Cuniberti, a cui si è aggiunto per la circostanza speciale il decano degli attori dialettali, il Milone, che sosterrà l'antica parte già da lui pel primo interpretata del *cav. ...*.

A domani sera dunque. Noi facciamo l'augurio che il nostro pubblico, scossa quell'indifferenza che lo trattiene lontano dal teatro popolare dialettale, si rechi numeroso per onorare colui che di questo teatro, come dice l'epigrafe al busto dettata da Giuseppe Deabate, fece una gloria italiana.

La Valle di Susa all'epoca romana. — Dinanzi ad un numerosissimo pubblico, fra cui si notavano le più eminenti personalità della nostra società colta, il prof. Ermanno Ferrero illustrò mercoledì sera, nella sala Vincenzo Troya, il tema: *Da Torino nelle Gallie per Val di Susa*. Con rara eleganza e facilità di parola l'erudito professore accompagnò i suoi attenti uditori attraverso alla Valle di Susa da Torino al Monginevro, fermandosi particolarmente a lumeggiare l'Arco di Augusto in Susa, che già fece oggetto l'anno scorso di una importantissima pubblicazione.

Le proiezioni fotografiche, opera dell'avv. Secondo Pia, diedero singolare risalto alla applauditissima conferenza.

La « Francesca » di D'Annunzio a Vienna. — Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 16,55: I giornali si dimostrano entusiasti di Eleonora Duse, ma giudicano la *Francesca da Rimini* di D'Annunzio opera noiosa.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Una riunione elettorale al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato

Ieri sera nelle sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato ebbe luogo l'annunziata adunanza di elettori amministrativi della regione, promossa da un Comitato generale, allo scopo essenzialmente, come spiegarono il presidente ing. Bellia ed il cavaliere Biga, di iniziare un prossimo lavoro di organizzazione, onde anche le forze elettorali cattolicamente possano presentarsi nella non lontana lotta delle urne disciplinate e concordi.

L'ing. Bellia e il cav. Biga spiegarono che, nell'interesse di tenere unite tutte le forze del partito e nessuna energia vada dispersa, il Comitato iniziatore abbe sempre per meta direttiva di procedere in assoluto accordo coll'Unione liberale monarchica Umberto I, che naturalmente è e deve essere il perno di tutto il movimento.

Apertasi la discussione, espressero il loro avviso l'avv. Prato, l'avv. cav. Devecchi, l'avv. Baldione, il signor Guglielminotti, il signor Rosco e ripetutamente l'ing. Bellia ed il cav. Biga.

In generale vi fu completo accordo nella necessità di tenersi uniti all'Unione liberale monarchica, e di fare sì che la lista che verrà proposta sia propugnata con forza disciplina e con quel maggior aiuto che sarà possibile spiegare.

Si nominò infine un Comitato esecutivo regionale, composto di nove membri, uno dei quali assisterà, in unione ai membri del Comitato elettorale del Collegio, alle riunioni dell'Unione liberale monarchica, indetta per mercoledì venturo, onde procedere alla scelta dei candidati.

A membri di questo Comitato esecutivo furono eletti i signori Bellia, presidente, Bosio, Biga, Rosina, Garretto, con ipotesi di nominare altri quattro colleghi.

La convocazione del Consiglio comunale, in sessione straordinaria, è fissata pel 9 corrente, alle ore 15.

Movimento nell'alto personale della Mediterranea. — Con recente ordine generale di servizio il cav. ing. Fadda fu, dalla Direzione della Rete Mediterranea, destinato alla dirigenza del servizio del materiale, carica rimasta vacante per la morte del cav. ing. Bertoldo.

In seguito a questa disposizione, previo assentimento della Direzione compartimentale del Personale, avvennero i seguenti movimenti negli alti funzionari presso il servizio della trazione e delle officine.

Il cav. ing. Edoardo Thierback, capo divisione, già dirigente le officine principali di Torino, a datare dal 1.o aprile è passato all'ufficio centrale.

Il cav. ing. Alberto Gramegna, capo sezione principale, colla stessa data è stato incaricato della dirigenza delle officine predette.

Il cav. ing. Giacomo Bileola, come capo divisione più anziano dell'ufficio centrale, è stato incaricato di sostituire l'ing. cav. Toppia, capo servizio della trazione e delle officine, in caso di assenza o di impedimento.

La riunione dei viticultori piemontesi in Torino. — Per iniziativa della Federazione dei viticultori del Piemonte, Società dei viticultori del Monferrato, Sindacato vinicolo piemontese, Consorzio Agrario d'Acqui, Comizio Agrario di Torino, Circolo enofilo subalpino, domenica prossima, 6 aprile, alle ore 15 precise, avrà luogo nel salone della Borsa in Torino (via Ospedale, 28) una convocazione generale dei viticultori e produttori di vino della regione piemontese, sotto la presidenza dell'on. Tommaso Villa, per discutere sulla crisi vinicola, per esporre quei provvedimenti e proporre quei voti che si riterranno opportuni ad alleviare e migliorare le sorti della nostra viticoltura.

All'uopo venne diramata apposita circolare ai signori senatori e deputati del Piemonte, ai Consigli provinciali, ai sindaci ed ai Comizi Agrari delle regioni interessate.

Già vennero numerose adesioni, le quali, mentre provano quanto giustamente si siano appuntati gli organizzatori di questo Comizio nel ritenere della massima urgenza i provvedimenti già insistentemente chiesti a Roma il mese scorso da apposita Commissione, devono servire di eccitamento a quei viticultori che non l'avessero ancora mandata, a voler aderire, o, meglio, a presenziare numerosi alla riunione, per votare unanimi quanto verrà deliberato dall'assemblea.

E' forse questa la prima volta in cui, con unanime, indiscutibile accordo, gli industriali vinicoli ed i viticultori di tutti i principali centri della viticoltura piemontese vengono chiamati in questa capitale del Piemonte.

Uno strascico della questione dei gasisti. — L'Ufficio centrale della Camera del lavoro nella sua seduta del 2 corrente, esaminando la situazione dei gasisti dopo il loro recente sciopero; considerando che alla Società Consumatori scade col 15 corrente il termine stabilito dal lodo per l'accettazione degli operai; delibera di indire per il giorno 16 corrente, ore 20,30, un'assemblea generale dei soci della Camera per discutere sull'applicazione del lodo.

Manifesto ingiurioso. — Ieri, poco prima delle ore 16, il noto pregiudicato Bollone Giovanni, d'anni 60, di Rivarolo Canavese, appiccicò ad un pilastro dei portici di via Cernaia un manoscritto nel quale vi erano ingiurie dirette al procuratore del re ed alle altre Autorità cittadine, e poi se faceva commenti colle persone che si fermavano a leggerlo.

Due guardie civiche staccarono il manoscritto ed accompagnarono l'autore alla Questura, dove venne trattenuto in arresto.

Una coltellata.... anonima. — Ieri sera, verso le ore 22,30, presentavasi a due guardie civiche che pattugliavano in via Ponte Mosca lo stalliere Castagnero Antonio, d'anni 46, e narrò che poco prima, in via Porta Palatina, era stato ferito di coltello al fianco sinistro da uno sconosciuto, il quale, compiuto l'atto malvagio, erasi dato alla fuga.

I due agenti, fatto salire il Castagnero in una vettura, lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Un carro-ambulanza contro un carrozzone. — Ieri sera, in piazza San Carlo, un carro-ambulanza, diretto all'Ospedale militare, urtò nel timone il carrozzone elettrico N. 58 della Società Belga-Torinese, mandando in frantumi un vetro.

Nell'urto il timone dell'ambulanza si ruppe, però il soldato che la guidava lo aggiustò alla meglio e continuò la sua strada.

Nessun male alle persone, tranne un po' di panico fra i passeggeri.

I fanciulli disattenti. — Verso le ore 20,30 di ieri sera il ragazzo tredicenne Cromotti Pietro, rincorrendo un suo compagno in via Silvio Pellico, inciampò e cadde davanti la casa N. 36, riportando la frattura dell'avambraccio destro.

Accompagnato alla vicina farmacia Boggio, fu medicato provvisoriamente dallo stesso farmacista, quindi due guardie municipali sopraggiunte e certo Vigliardi Antonio lo condussero prima al San Giovanni, ove fu stabilmente medicato, poscia alla sua abitazione, in via Principe Tommaso, 10.

Guarirà in un mese.

Le imprudenze dei ragazzi. — Ieri il ragazzo Cosa Ercole, d'anni 7, si sedette sull'asse posteriore di una vettura che passava in via Guastalla, ma disgraziatamente la gamba destra del piccino fu presa fra i raggi di una ruota e si fratturò.

Alle grida del disgraziato, il cocchiere, Pissere Michele, al servizio del signor Scott Alfonso, fermò il veicolo e, sceso da cassetta, tolse il ragazzino dalla critica posizione e lo consegnò ad un certo Garrone Serafino, il quale lo trasportò all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un ragazzo fuggito di casa. — Verso le 2 di stanotte una pattuglia di guardie civiche montate in bicicletta trovò in piazza Emanuele Filiberto il ragazzo Sapetti Mario, d'anni 9, solo e vagante in cerca di un cantuccio per passarvi il resto della notte. Il fanciullo fin da ieri mattina era fuggito di casa.

Gli agenti lo accompagnarono alla sua dimora, in via Giulio, 7, presso i genitori, i quali ne avevano fatto sino allora invano ricerca.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Asilo infantile Umberto I. — Nei giorni 5, 6 e 7 del corrente mese avranno luogo grandiosi festeggiamenti di inaugurazione dei nuovi locali (corso Oporto, 48). Il Comitato delle patronesse dell'Asilo, sotto la presidenza di S. E. la contessa Amalia Visone di Mortigliengo, ed il Comitato esecutivo, di cui è presidente il benemerito cav. G. B. Vaccarino, hanno ottenuto che alla benedizione dei locali (domani, 5, ore 10) intervengano S. A. I. R. la principessa Laetitia ed il cardinale Agostino Richelmy.

Il marchese Filippo Crispolti dirà il discorso inaugurale. Molti attraentissimi divertimenti ed un *Festa di San Patrizio*, che durerà tutta la domenica, aumenteranno il concorso dei benefattori. Alla sera della domenica, 6, ore 20,15, vi sarà poi grande spettacolo di beneficenza, a cui prenderanno parte distinti artisti e dilettanti.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 aprile 1902.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Bernascone Antonio con Alasia Lucia — Boiello Giuseppe con Terrone Francesca vedova Bonetti — Farinetti Raffaello con Chiapirone Cecilia — Graziano Antonio con Venisio Rosa — Lanza Luigi con Tarditi Giuseppa — Maughi Santo con Bazzano Edvige — Marocco Giovanni con Albertazzi Vittoria — Piazza Giuseppe con Ridolfi Massima — Toera Giovanni con Peretti Luigia vedova Miglio — Boeri Ernesto con Manera Marcellina.

MORTI: Allomello Francesco, d'anni 60, di Carmagnola, agiato, via Silvio Pellico, 3.

Maina Anna, id. 23, di Candiolo, operaia, via Pica, 41.

Proli Cesira nata Zamboni, id. 33, di Mirandola, agiata, via Siccardi, 1.

Morta Gemma Giovanna, id. 8, di Torino, via Arsenale, 5.

Spinatti Domenica, id. 70, di Alessandria, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 6.

Robaldo Maria, id. 19, di Torino, agiata, via Alfieri, 24.

Battaglia di Saonnis contessa Leopolda (v.) n. Del Carretto di Moncrivello, id. 61, di Torino, agiata, corso Valentino, 46.

Galleani d'Agliano nobile Michele, id. 56, di Torino, possidente, piazza Palazzo di Città, 4.

Arpino Angelo, id. 77, di Moncalieri, cocchiere, via Monferrato, 4.

Brajda Emiliano, id. 86, di Torino, pensionato governativo, via San Tommaso, 4.

Balocco Giovanna nata Prina, id. 49, di Olcenengo, casalinga, corso Vercelli, 52.

Massola contessa Giacinta (v.) n. Filippa, id. 70, di Pinerolo, agiata.

Ortona Giuditta (v.) n. Valobra, id. 67, di Casale. Cesarani Antonio, id. 68, di Voghera, muratore.

Naloni Luigia n. Bonino, id. 34, di Torino, casal. Cappellino Angela n. Agliotti, id. 26, di Rivarolo C. Minetti Giuseppina, id. 27, di Verrua, casal.

Mina Caterina n. Boccalino, id. 72, di Torino, casal. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Ci scrivono da Fossano, 3:

Il signor Carlo Toesca, consigliere comunale e ricco proprietario fondiario, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,45: *Termidoro*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *Nelly Rozier*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *I saltimbanchi*. — L. 0 70.

ROSSINI — Riposo.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Il ponte sul Po tra Gabiano e Fontanetto.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Sabato, a Gabiano Monferrato ebbe luogo una riunione dei sindaci di quel mandamento e dei Comuni del Vercellese interessati con quella regione del Monferrato per la costruzione di un ponte sul Po tra Gabiano e Fontanetto.

Era diffusa la convinzione, non si sa come sorta e radicata, che il marchese Durazzo-Pallavicini di Genova, proprietario del castello di Gabiano, avrebbe considerevolmente facilitata l'esecuzione dell'opera, fornendo od anticipando i fondi necessari.

Tale speranza non aveva fondamento, come risultò da dichiarazioni esplicite del signor marchese, il quale dichiarò di essere intervenuto all'adunanza con la sola intenzione di prestare l'opera sua morale come cittadino per la realizzazione del progetto.

Dopo lunga discussione, cui parteciparono, col marchese Durazzo, l'avv. Zacco, l'avv. Muggia, il sindaco avv. Baggiano, il cav. Dell'Aglio, consigliere provinciale, il marchese Moncrivello, l'ing. Pecchione ed altri, l'adunanza si sciolse, riconoscendo l'impossibilità che i Comuni provvedano con le sole loro forze alla costruzione del nuovo ponte.

***

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Dopo la riunione tenutasi ieri mattina in Gabbiano fra i sindaci di quel mandamento e dei Comuni del Vercellese che hanno con quella regione interesse alla costruzione di un ponte sul Po fra Gabbiano e Fontanetto, riunione la quale, come vi scrissi ieri, non fruttò alcuna deliberazione, il marchese Durazzo-Pallavicini radunò tutti i sindaci dei vari Comuni nel suo castello, dove, addivenutosi a più concreto discussioni, il nobile Durazzo promise di far allestire a sue spese un progetto pel nuovo ponte; propose di cercare una Società od un Istituto di credito da cui ottenere un mutuo di favore; aggiunse infine che, ove le risorse dei Comuni non fossero sufficienti per tener fronte alle spese necessarie, egli stesso concorrerebbe, del proprio, per cento o centomentimila lire, tanto vivo è in lui — come ebbe a dire — il desiderio di vedere una buona volta realizzato il sogno di quelle popolazioni.

Le liste elettorali della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

La Commissione provinciale elettorale, dopo aver fissati i criteri di massima per la revisione, in seduta di ieri approvò le liste amministrative e politiche dei Comuni di Brossasco, Gambasca, Bagnolo Piemonte, Marsaglia, Villanova Solaro, Genola, Caraglio, Monesiglio, Vasco, Crissolo, Cervere, Lesegno, Roburent, Marsaglia, Caprauna, Vicoforte, Roccabaldi, Montaldo, Roccaciglie, Rossana, Priola, Lottulo, Celle Macra, Pradleves, Demonte, Castello, Vinadio, Andezeno, Valloriate e Caraglio.

A proposito del gazometro di Voghera.

Il sindaco di Voghera ci scrive per dirci non essere esatta la notizia da noi pubblicata, secondo cui appariva che l'azienda comunale del gazometro di Voghera fosse in *deficit* di 33,400 lire.

La rettifica va fatta alla relazione sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, dove sta appunto scritto quel *deficit*. Si tratta di un errore di calcolo, per cui la relazione ufficiale scambia per un *deficit* quello che in realtà è un avanzo.

Il tempo d'uscita abbreviato alle truppe di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 3:

Per una misura, che sembra generale, si è abbreviato il tempo d'uscita a tutte le truppe del presidio, e per conseguenza dei richiamati, che sono qui in numero di oltre 400. La ritirata non viene più sonata, e tutti debbono essere in caserma alle ore 21.

E' uscito il numero dodici della *Stampa Sportiva*

Da oggi è in vendita in tutta Italia il dodicesimo numero del nostro ricco supplemento illustrato settimanale. La *Stampa Sportiva* di questa settimana si presenta assai interessante; in esso sono ricordati ed illustrati con riuscitissime incisioni tutti gli ultimi grandi avvenimenti sportivi.

Questo numero contiene pure un brillantissimo articolo sulla *Tentazione della bicicletta*, dovuto alla penna di Edmondo De Amicis.

L'illustre scrittore, che da qualche anno più non scriveva pei giornali, ha accettato di essere fra i collaboratori della *Stampa Sportiva*, e nelle ore di riposo dei suoi severi studi letterari scrive volentieri pel nostro giornale, perchè lo sa rivolto specialmente a quella gioventù per cui ha scritto i migliori suoi libri, e perchè, come noi, è convinto che lo sport è cosa bella e utile, e il favorirne la diffusione è opera buona e nobile.

Ecco il sommario di questo 12.o numero del nostro supplemento:

Campionato francese di *foot-ball* (4 grandi illustrazioni) — La Scuola di Tor di Quinto, con articolo del tenente Ramognini (4) — La riunione ippica delle Capannelle, prima giornata (2) — Gli *audax* ciclisti novaresi (1) — La terza riunione ciclistica al Velodromo Umberto I (4) — La corsa Nizza-Abbazia (6) — Il casale Kagona, con articolo del conte Toesca (3) — La prima prova ufficiale dell'*Audax* Podistico di Roma (1).

La *Stampa Sportiva*, oggi il primo giornale del genere che si pubblica in Italia, è in vendita al prezzo di L. 0 10 la copia.

Abbonamento da oggi al 31 dicembre L. 4.

ULTIME NOTIZIE

I titoli nominativi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,45:

Ora che il Di Broglio non ha più preoccupazioni pel suo disegno di legge inteso a creare un titolo di Rendita perpetua 3 1/2 per cento, ha incominciato a studiare un altro disegno di legge per modificare in parte il regime attuale sui titoli nominativi. Questo regime è improntato al più strano fiscalismo.

Lo Stato ha interesse a che la Rendita sia impiegata in titoli nominativi. Conosce meglio i suoi creditori, e può seguire meglio questo speciale movimento della ricchezza nazionale. Ma nella pratica, chi ha la propria rendita in titoli nominativi, soggiace ad una quantità di molestie a cui sfuggono i possessori di titoli al portatore. Provatevi a cambiare una cartella, e siete bravo se c'impiegate meno di 8 e 15 giorni. In provincia queste formalità diventano sempre più lunghe e difficili.

Quando si tratta di riscuotere la cedola le difficoltà crescono; laddove la cedola al portatore si riscuote da qualunque cambiavalute senza ombra di noia e senza perditempo, la cedola di un titolo nominativo non si paga senza molte precauzioni e riscontri. Il Di Broglio desidera correggere questo regime; formulerà un disegno di legge e lo presenterà alla Camera. S.

Una circolare ministeriale segreta circa i richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,30:

Il *Fracasso* scrive: « Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti la seguente circolare riservata in data del 30 marzo. « Richiamo tutta l'attenzione di V. S. sui fatti avvenuti a Milano ed in altre città del regno, per opera dei militari richiamati della classe 1878. Non v'ha dubbio che l'impulso a sì deplorevoli fatti è stato dato dai partiti sovversivi, i quali sperano raggiungere il loro intento a mezzo della indisciplina militare. Prego quindi disporre un'attenta ed accurata vigilanza nei ritrovi militari, specialmente all'ora della ritirata per prevenire qualsiasi manifestazione sediziosa. »

La nuova Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 9,10:

Al teatro Andrea Podestà, straordinariamente affollato, venne proclamata iersera la nuova Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Parlarono, vivamente applauditi, il deputato Chiesa ed altri.

La riunione si sciolse al canto dell'*Inno dei lavoratori*.

Un'invasione araba in Tripolitania.

Serie preoccupazioni.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Mandano da Tunisi al *Petit Parisien*: « Telegrafano da Tripoli che 1200 soldati di fanteria e 200 cavalieri sono partiti per combattere gli arabi interni, i quali sono in numero di 20,000 e tutti armati.

« Il governatore militare perquisì tutti i cammelli nella città, a fine di utilizzarli per trasportare i militari e quattro cannoni. La situazione è gravissima. Corre voce che gli arabi resisteranno accanitamente. Martedì il mercato abituale non fu quasi frequentato. La popolazione della città si mostra oltremodo pessimista circa la spedizione designata. E' opinione generale che essa condurrà ad un insuccesso completo. »

La questione delle Antille alla Camera Alta danese

Una crisi ministeriale in vista.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10,20:

Il *New York Herald* riceve da Copenaghen che la Camera Alta discusse, in una riunione segreta, la questione della vendita delle Antille danesi. Vennero pronunciati violenti discorsi contro tale vendita.

Deuntzer, primo ministro, parlò in favore, appoggiandosi al parere della grande maggioranza della Camera dei deputati.

Si ritiene che se la Camera Alta respingerà il progetto, Deuntzer darebbe le proprie dimissioni.

DA PARIGI.

Attentati marchisi avvertiti — Una lotteria pei boeri. — Una vecchia infame — Incidenti elettorali ad Algeri.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 11:

Furono trovati ieri presso la Serra della città di Parigi, sul corso Regina, due scatole di latta, con una miccia metà bruciata. Quasi alla stessa ora nel cortile d'una casa sul corso Gambetta il portinaio trovò un tubo di rame pesante mezzo chilogramma, parimenti con una miccia spenta. Questi ordigni furono trasportati al Laboratorio municipale.

— Vi fu un banchetto d'artisti pittori, scultori ed incisori, che presero l'iniziativa di una lotteria internazionale a favore dei boeri.

— Ieri fu arrestata una vecchia, chiamata Thomanet, che aveva martirizzato orribilmente il suo nipote di cinque anni, il cui corpo era tutto una piaga orribile a vedersi. Il bambino fu trasportato all'ospedale in istato disperato.

— Si ha da Algeri che vi furono ieri diversi incidenti in una riunione elettorale tenuta dal concorrente di Drummont. Si operarono sei arresti. Un agente rimase ferito.

Buone speranze sulla pace anglo-boera.

Conferenze tra Steyn, Delarey e Schalk-Burger — Indipendenza e autonomia — Guglielmo II e la guerra anglo-boera — Quel che dice il figlio di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,20:

Telegrafano da Kroonstadt che Schalk-Burger ha conferito con Steyn, in presenza di Delarey e Kemp, sulla convenienza della pace e sulla base delle trattative.

Il *Daily Express* dice che codeste trattative continuano soddisfacenti, e che fra pochi giorni una importante notizia può arrivare da Pretoria. Il giornale aggiunge che la proposta di indennità ai boeri per le proprietà distrutte sarà accettata senza difficoltà. L'amnistia, inoltre, sarà forse generale e senza riserve.

Ma la notizia più sensazionale relativamente alla pace del Sud-Africa è data oggi dal corrispondente del *Morning Post* a Bruxelles, il quale afferma, in un suo dispaccio, che l'ultima conferenza tenuta dai delegati boeri fu animatissima, perchè qualche membro avrebbe proposto di abbandonare la pretesa dell'indipendenza assoluta, per contentarsi di un'intiera autonomia.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,30:

Il corrispondente del *Times* a Parigi dice che ha intervistato una personalità olandese che gli dichiarò che la guerra anglo-boera fu dovuta ad un significante telegramma dell'imperatore Guglielmo a Krüger, in base al quale i boeri pensarono che potevano dichiarare la guerra all'Inghilterra perchè l'Europa sarebbe intervenuta in loro favore.

La personalità intervistata disse poi che i boeri non pensano di chiedere l'indipendenza assoluta, così come l'Inghilterra non reclama la sottomissione incondizionata dei boeri!

L'*Echo de Paris* ha da Bruxelles che il dottor Leyds ha dichiarato che le condizioni di pace, quali sono state pubblicate dai giornali inglesi, sono quelle desiderate dall'Inghilterra, ma esse sono inaccettabili da parte dei boeri, i quali vogliono il riconoscimento della loro indipendenza.

Nella conferenza che terranno domani, i delegati boeri prenderanno probabilmente una decisione definitiva.

Il *Figaro* ha da Londra che Austin Chamberlain, figlio del segretario delle Colonie, ha pronunciato ieri a Staffordshire un discorso, esprimendo la speranza che la conferenza coi capi boeri condurrà alla pace del Sud-Africa.

Ufficiali australiani assolti.

75 milioni per le ferrovie del Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,00:

Una Nota, comunicata ai giornali, dice che gli ufficiali australiani, avendo fornito un alibi, furono assolti dal Consiglio di guerra dall'imputazione di avere assassinato un missionario tedesco.

Il *Daily Chronicle* dice che lord Milner ha chiesto 75 milioni di lire per l'estensione delle ferrovie inglesi nel Sud-Africa.

In che consiste il trattato russo-cinese per la Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10:

Ecco i punti basilari del trattato concluso fra la Russia e la Cina per quel che riguarda la Manciuria.

Lo tsar consenta a richiamare in tre riprese, nello spazio di 18 mesi, le sue truppe dalla Manciuria, e di rimettere il Governo delle tre provincie mancesi alla Cina. Questa però si impegna ad eseguire la Convenzione russo-cinese del settembre 1896, che concerne le ferrovie della Manciuria e la loro protezione.

Nel caso che le Potenze abbandonino Tientsin, la Russia evacuerebbe Niouchouang.

Un ulteriore accordo tra la Russia e la Cina fisserà l'effettivo delle truppe cinesi che debbono rioccupare la Manciuria.

Infine la Russia cede alla Cina la linea ferroviaria da Niouchouang a Shangaikouan, e la Cina si obbliga a tener conto degli interessi della Russia nella costruzione di nuove linee ferroviarie al nord della Cina.

I funerali di Cecil Rhodes.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,40:

Si ha da Cape Town che ieri si fecero i funerali di Cecil Rhodes. Centinaia di corone erano giunte. Si notavano quella della regina d'Inghilterra, di Milner, di Kitchener, di Jameson. Il corteo funebre si recò alla cattedrale. La bara era portata sull'affusto del Long-Cecil, il famoso cannone dell'assedio di Kimberley, tirato da otto cavalli. Dopo la funzione, la salma fu trasportata in treno, scortata a Matoppos, ove sarà tumulata.

Il presidente del *trust* dell'acciaio.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* annunzia che Gage, ex-ministro delle finanze, fu eletto presidente del *trust* dell'acciaio degli Stati Uniti.

Sul movimento insurrezionale dei Balcani

Uno scontro in Albania — Bulgaria e macedoni.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 9,5:

Si ha dal confine turco che gli insorti albanesi hanno armi e munizioni in abbondanza. Ieri ebbe luogo un combattimento fra le truppe regolari ed i ribelli. Si ebbero molti morti e feriti d'ambo le parti, senza però che il risultato dello scontro fosse decisivo.

La situazione è giudicata così grave che gli ambasciatori di Russia e d'Austria a Costantinopoli crederono di consigliare il sultano di reprimere tosto il movimento insurrezionale con tutta la possibile energia, senza di che si avrebbero a temere le più funeste conseguenze.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,40:

Il *Figaro* ha da Pietroburgo che Daneff, intervistato da un redattore della *Petersbourgskaia Gazette*, avrebbe dichiarato che il suo viaggio in Russia è privo di ogni scopo politico. Ha negato poi che il Governo bulgaro partecipi al movimento macedone attuale, ed ha affermato che ottimi rapporti esistono tra la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Turchia.

Un altro colossale incendio in America.

Dieci milioni di danni.

New York, 4 (*Stefani*). — E' scoppiato un violento incendio ad Atlantic City, nel quartiere degli *hôtels*, distruggendo tre gruppi di case. I danni calcolansi in due milioni di dollari. Due agenti di polizia, due pompieri e due altre persone dicesi siano morti nelle fiamme.

Lo scioglimento di un « meeting » anticlericale a Madrid.

Madrid, 4 (*Stefani*). — La Polizia sciolse un *meeting* anticlericale, organizzato all'Eldorado. La folla provocò un tumulto all'uscita. Si fecero parecchi arresti.

I richiamati riottosi a Napoli e Nocera.

Scrive il *Don Marzio* arrivato stamane:

« Tutti quei richiamati che senza licenza si allontanarono dai rispettivi quartieri del 5.o, 6.o e 80.o fanteria ed 8.o bersaglieri sono rientrati in caserma, anche i pochi ritardatari che fino a ieri al giorno non si erano ancora presentati.

« Non così all'80.o fanteria, di dove, da migliori informazioni assunte, sappiamo che mancano ancora undici soldati, da cinquantadue che si assentarono senza giustificate ragioni.

« Alcuni si presentarono lunedì sera, altri iersera ed altri nella scorsa notte.

« Per coloro che sono ancora assenti, l'Autorità militare aspetta il termine di cinque giorni per dichiararli disertori e farli trarre in arresto dai carabinieri.

« I cinque giorni scadono domani.

« Intanto il comandante dell'80.o questa mattina ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali, proibendo loro di comunicare notizie a persone estranee.

« Lo stesso hanno fatto i comandanti degli altri reggimenti.

« Anche dal Distretto mancarono nei giorni passati parecchi richiamati, ed ora se ne trovano ventuno in prigione di rigore.

« Intanto ieri al 6.o fanteria fu retrocesso un caporal-maggiore della 5.a compagnia.

« Oggi poi il generale Mirri ha fatto un giro per le caserme allo scopo di accertarsi personalmente delle singole responsabilità d'ogni richiamato assentatosi arbitrariamente dai rispettivi reggimenti.

« Anche a Nocera parecchi soldati richiamati e non richiamati dell'8.o fanteria si assentarono dal quartiere senza licenza.

« Il tenente-generale Mirri, comandante il nostro Corpo d'armata, dal quale dipende l'8.o fanteria, ha provveduto in proposito retrocedendo un graduato che si assentò a semplice soldato e punendo gli altri con quindici giorni di prigione di rigore. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,4; ore 15: 735,8; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,4 Massima + 13,0

Acqua caduta millimetri 14,6.

(*Piazza Castello - Nella simile al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 3: + 13,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 10,2

3 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 41; tramonta alle ore 18, minuti 3.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

Europa. — Pressione massima sulla Grecia, Patrasso 766; minima a 748 sulle Ebridi.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario sull'Italia inferiore, salito di circa un millimetro altrove. Temperatura aumentata; alcune pioggie sull'Alta Italia; venti forti meridionali sul medio Tirreno, con mare agitato.

Stamane cielo nuvoloso sull'Italia superiore, con pioggie al nord-ovest, vario altrove; venti moderati e forti meridionali all'estremo sud, Sicilia e sul medio Tirreno; Tirreno superiore agitato, basso Adriatico mosso. Barometro massimo a 764 sulle coste ioniche; minimo a 750 al sud-ovest della Sardegna.

Probabilità: Venti meridionali deboli sull'Alta Italia, moderati o forti altrove; cielo vario al sud ed isole, nuvoloso altrove, con pioggie al nord-ovest; Tirreno alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

La temperatura minima oggi fu di 13, la massima di 20 e 5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 aprile.

Rendita corso legale 102 75.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 25	102 55	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 75 1/2	101 80 1/2	— —	— —
Germania 3	125 50	125 80	— —	— —
Londra 3	25 74	25 76	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni						
B. d'Italia	872 —	878 —	Cred. It.	493 —	— —
Ferr. Mer.	695 50	695 —	B. Sconto	170 —	180 —
	695 50	— —		169 75	— —
Ferr. Med.	465 50	466 —	Obbligazioni (p. c.)		
B. Comm.	622 —	623 —	Ferr. It. 3 0/0	323 00	322 75

Cronaca della Borsa. — 4 aprile. — Non c'è che dire. Il mercato di questa mattina potevasi dirsi realmente sostenuto e buono, cioè: attivo, con sana corrente d'affari su diversi valori, specialmente però sui Ferroviari.

Sono questi, d'altronde, i valori che da mesi occupano e preoccupano i possessori e la speculazione; ora, che, dopo la lunga burrasca, si ha un po' di respiro, giunge naturale la ripresa che li riconduce ai corsi di circa sei mesi fa, ove però è discutibile se si sosterranno a lungo, data la probabilità di non lontano ritorno al mal tempo.

Banche d'Italia e Commerciali assai ferme. Stazionario il Credito Italiano e la Banca Sconto. Sempre ricercate assai le Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0, correnti e fine; e la Rendita stazionaria.

Il cambio si alza di qualche centesimo a 102 30.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 3 aprile 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 70	102 70	102 77	102 70
Id. fine mese	102 80	102 80	102 81	102 82
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 10	110 00	110 10
Az. Meridionali	695 50	694 —	697 —	695 —
» Mediterranee	466 —	465 50	466 —	464 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Banca Italia	870 —	870 50	870 —	869 —
» B. Comm. It.	621 50	622 50	621 —	— —
» Credito Italiano	491 —	491 50	491 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	169 50	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	480 —	480 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Eridania	— —	113 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	430 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1361 —	1362 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Mineti	— —	— —	— —	— —
» Edison	400 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	116 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	180 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	270 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	80 —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	321 75	320 —	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	322 75	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 31	102 12	102 27	102 25
» Svizzera	101 62	101 60	— —	— —
» Londra	25 74	25 75	25 74	— —
» Germania	125 60	125 80	125 77	— —

Genova, 3 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 102 22 1/2; 25 73 1/2; 125 62 1/2; 101 67 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 75
» » 3 1/2 0/0	102 45
Rendita italiana 5 0/0	100 65
Cambio su Londra a vista	25 14 1/2
Consolidati inglesi	94 1/2
Obbligazioni Lombarde	403 50
Cambio sull'Italia	2 1/8
Turco Nuovo	25 60
Banca di Parigi	1019 —
Tunisino	495 —
Egiziano 4 0/0 unif.	100 55
Rendita Ungherese 4 0/0	102 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 30
Banca Ottomana	566 —
Argento fino	90 50
Credito Fondiario	741 —
Suez	3905 —
Lotti Turchi	112 25
Ferrovie Meridionali	667 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 90
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 40

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	63 30
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	78 50	Obbl. di Roma	101 10
Credito Austr.	210 50	Ferr. Meridionali	131 10
Rendita Italiana	100 10	Ferr. Mediterranee	90 50
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russo (contanti)	210 50
Rend. Turca 1 0/0	25 70		

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	685 —	Cambio su Londra	23 [illegible]
Lombarde	80 50	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	280 —	Rend. Austr. (arg.)	101 80
Austriache	684 —	Id. in carta	101 70
B. Austro-Ungarica	1680 —	Union Bank	568 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	120 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 40
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	451 50

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	94 1/2	Egiziano 1883	107 1/2
Rendita Italiana	99 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	30,000
Argento fino	24 7/8		
Spagnuolo	77 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 3/8		

Torino. — *Mercato dei cereali 3 aprile 1902.* Movimento ristrettissimo di vendite in ogni articolo. Prezzi deboli.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 25 — Granoni da 15 00 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 00 a 18 25 — Avena da 22 00 a 24 00 — Avene superiori e grigie da 24 50 a 25 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 33 00 a 34 75 — Riso Boretto da 36 50 a 37 50 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Cambio ufficiale pel 4 aprile L. 102 22

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)			3	4
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	»	26 40	26 50
» — per maggio		»	26 90	27 00
» — 4 ultimi mesi da maggio		»	27 30	27 40
» — 4 ultimi		»	26 30	26 50
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		17 30	17 75
» raffinato id.		»	96 25	96 50
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 75	21 80
» » a 3 mesi da maggio		»	22 37	22 —
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, aprile (sera) 3 4

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani invariata — Egiziani ferma — Surate invariata. — Domande per il mercato in generale buona.

			3	4
Vendite della giornata	Balle N.		7.000	10.000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
Importazioni	»	»	25.000	25.000
Futuri Americani: tendenza calma: domanda buona.				
pel corrente		D.	4 3.4	4 25/32
per aprile-maggio		»	4 3.4	4 25/32
per giugno-luglio		»	4 45/64	4 51/64
per agosto-settembre		»	4 45/64	4 47/64

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDANO PAOLO, gerente.

La famiglia ed i congiunti del compianto

DOMENINO MASSIMO

riconoscenti, ringraziano quanti presero parte al loro dolore, ed in modo speciale le Autorità, le Scuole e gli amici di Pralormo. 4128

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Il principio è semplice, — disse Sokoloff, — è l'aria stessa che, col freddo prodotto dalla corrente, opera la sua liquefazione. Nessun bisogno, come voleva Dewar, di un refrigerante esterno. Io la comprimo in questa pompa, messa in azione dalla corrente della città, a 200 atmosfere. Passa così in questo cilindro e scende lungo un serpentino, in fondo al quale si stende a 20 atmosfere e ritorna, in seguito, attraverso ad un serpentino concentrico al primo sino alla pompa di compressione. Abbandonando per istrada il freddo prodotto alla nuova aria compressa che arriva dal tubo interno. Dispongo così del raffreddamento massimo e della pressione massima, dimodochè, accumulando gli effetti, l'aria finisce per raggiungere, da sola, il punto critico dove si liquefa. Guarda.

Aprì un robinetto, pose disotto un secchiello di ferro bianco avvolto esternamente con feltro, e Rosen vide con stupore colarvi dentro, come acqua, un liquido azzurrognolo sopra al quale ondeggiava un vapore bianco.

— 200 gradi sotto zero, mio caro.... A codesta temperatura paradossale, che posso ancora far scendere, la materia non è più; è qualche cosa d'inerte, di passivo, d'indeterminato, d'amorfo e di plastico, che non ha più attitudini fisiche, nè affinità chimiche, nè forza viva, nè nulla, e se ne può fare ciò che si vuole....

Sokoloff prese una bacchettina di ferro e la immerse nel liquido magico; poi, dopo d'averla ritirata, la schiacciò senza sforzo fra due dita, come se fosse stata terra molle.

— Il ferro non è più ferro in seno all'aria liquida; l'argento non è più argento; è pronto a prendere tutte le forme, a subire tutte le influenze. Non si riscalda neppur più sotto l'azione del lavoro meccanico, perchè a duecento gradi tutte le energie sono sospese. Non è più che un protoplasma qualunque che io rivesto a mio talento. Mi piace di vestirlo in oro; ed ecco il risultato.

Aprì un cassetto e mise in mano a Rosen, veramente stupefatto, una superba verga pesante qualche centinaio di grammi con tutta l'apparenza del vero oro.

— Sì — riprese, vedendo che Rosen lo guardava con sguardo interrogativo — sì, è oro, o almeno è qualche cosa d'assolutamente equivalente, tanto dal punto di vista monetario quanto dal punto di vista metallurgico. Non è soltanto il colore, il peso, la densità, il lucido, il suono; ma io sfido lo specialista il più esperto, il più pedante, a trovarvi, sia alla prova chimica, sia all'analisi spettrale o altrimenti, la minima differenza coll'oro dei *placers*. Ecco, ecco dell'oro!

— E' vero! — rispose Rosen — lo conosco bene l'oro, e questo lo è.... Ma potete, voi, farne di molto?

— Coll'aria liquida che ottengo coi miei apparecchi posso, qui, in questo laboratorio, coll'aiuto di uno o due compagni, darne alla rivoluzione otto o dieci chilogrammi al giorno. T'incarichi, tu, di cangiare le verghe in lire sterline?

Rosen riflettè un istante, quindi rispose:

— Nulla di più facile; bisognerebbe tuttavia rifondere queste *pepite*; esse non hanno l'aspetto esteriore delle *pepite* che trovansi ordinariamente nei giacimenti naturali. Quell'originalità, benchè soltanto superficiale, potrebbe svegliar l'attenzione dei professionisti della prova. Sono terribilmente sospettosi quei signori, e mi domando se voi potreste far quel lavoro.

— Ma sicuro, mio caro; non c'è bisogno per ciò di forni perfezionati, nè d'apparecchi ingombranti. Non hai inteso parlare di quel nuovo processo metallurgico dovuto ad un tedesco, ad Hans Goldsmith, che si chiama l'alluminotermia? Data da due anni....

— Due anni fa io ero all'isola del Diavolo e vi prego di credere che, laggiù, i progressi della chimica non m'interessavano guari. E non ci tenevano al corrente.

— Scusami, caro amico, dimenticavo.... Ti basti sapere che è un processo d'un'eleganza suprema e d'una impareggiabile comodità, che permette ad un bambino di fondere o di saldare i metalli i più refrattari, non solo l'oro, ma il cromo, il manganese, ecc., ecc. Qualche pizzico d'alluminio in polvere, il primo crogiuolo venuto e un fiammifero per provocare la reazione; si svilupperà in una sala la temperatura d'un forno elettrico e il giochetto sarà fatto. Tutto è previsto, te lo assicuro, e noi possediamo realmente il segreto da tanto tempo cercato della pietra filosofale. Certo che non posso fabbricare dell'oro come altri fabbricano della cioccolata, o dei mattoni, o del sapone. Bisognerebbe, perciò, costruire un'officina, avere operai, mettere molta gente nel segreto. Ma da me solo, con uno o due compagni sicuri, posso incaricarmi di sostener l'anarchia, di fornire, per la campagna finanziaria che tu vuoi organizzare, il nerbo della guerra. Posso tramutare, ogni ventiquattro ore, dieci chilogrammi d'argento in nove chilogrammi d'oro fino. Nove chilogrammi d'oro valgono circa 27,000 franchi. Defalchiamo il prezzo dell'argento, le spese di fabbricazione, 4000 franchi; rimangono 23,000 franchi al giorno; mettiamone 15,000 in media, perchè non potrò lavorare tutti i giorni; mi pare che con 15,000 franchi al giorno, sicuri, 450,000 franchi al mese, quasi mezzo milione, si possano già fare delle grandi cose.... A proposito, se io cadessi ammalato o se morissi, la spiegazione del modo di procedere, coi miei calcoli, colla relazione delle mie esperienze, delle dosi, tutto il metodo operatorio, è là in quel cassetto....

Rosen si fece pensieroso. Un'idea, improvvisamente, sorse nel suo cervello. Impallidì e i suoi grand'occhi lampeggiarono.

— Perchè — si diceva — essendo ora padrone del famoso segreto, perchè dividerlo cogli altri? Perchè ingombrar la mia vita di quel fumo mistico, di quel vecchio pazzo che non può che compromettermi colle sue idee rivoluzionarie!.... Siamo soli.... La casa è situata in luogo deserto dove mai un poliziotto oserebbe avventurarsi.... Rosen, figliolo mio, è il momento di mostrare che sei un uomo.... Ecco là la fortuna che passa.... non lasciarla fuggire....

Un punteruolo acuto, arma terribile per un braccio robusto, era là su una mensola; l'ex-forzato allungò il braccio e con rapido movimento delle sue dita di prestigiatore lo fece scivolare nella sua manica.

Ma fu tutto; lo scellerato era troppo intelligente e troppo previdente per rischiarsi ad uccidere così presto la gallina dalle uova d'oro.

(Continua).

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.